

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

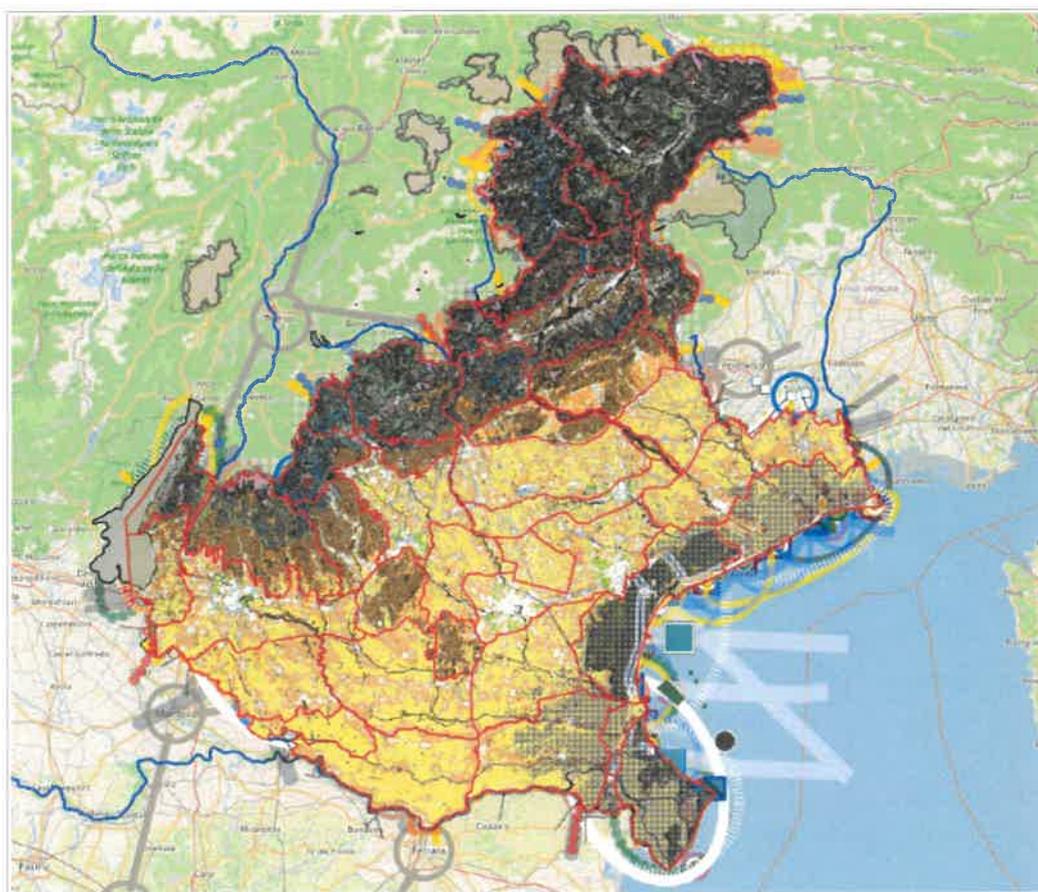
**PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI NR. 2 STRUTTURE
AGRICOLO PRODUTTIVE – allevamento avicolo – e richiesta in
sanatoria per aver costruito una porzione di fabbricato destinato
ad allevamento avicolo**

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

00 del 02/11/2021



Ditta proponente:

Furegon Sergio

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele



AGRICOLTURA & SVILUPPO srls



Indice generale

QUADRO PROGRAMMATICO.....	2
1. UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
2. LA PIANIFICAZIONE REGIONALE.....	3
2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC 2020 (vigente).....	3
3. PIANI D'AREA.....	13
4. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA).....	14
5 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PTRA).....	19
6. RETE NATURA 2000.....	23
7. PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....	23
8. PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).....	25
9. LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE.....	26
9.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	26
10. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	34
10.1 Variante Parziale n.3 al Piano Regolatore Generale del Comune di Montegaldella.....	34
CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO.....	36



QUADRO PROGRAMMATICO

1. UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'area interessata dall'intervento in progetto è situata nella parte nord del comune di Montegaldella (VI).

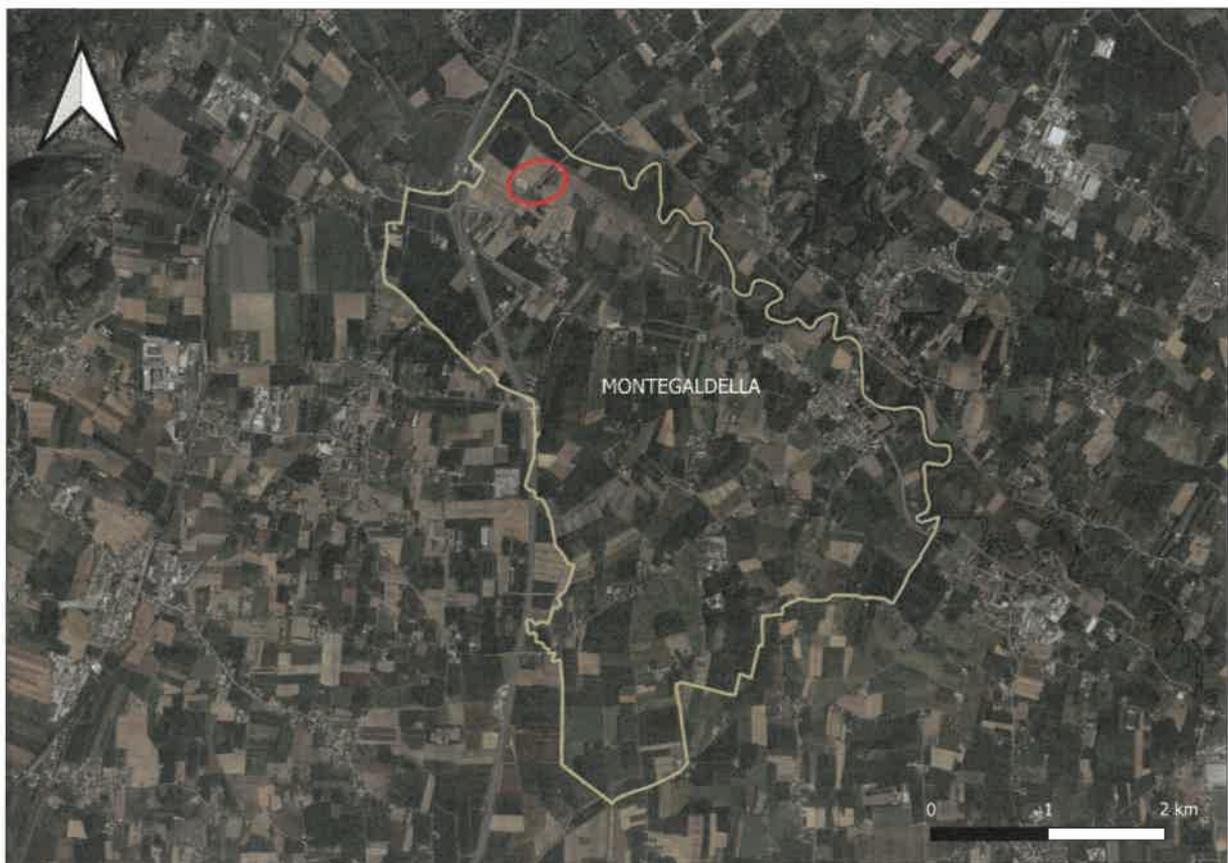


Figura 1: Ortofoto con limiti del comune di Montegaldella (VI)

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. E' principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali (come i piani d'area), e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI se approvati).

I principali documenti di pianificazione territoriale attinenti l'area in esame risultano essere:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);



- il Piano di Tutela e Risanamento Atmosfera (PTRA);
- Rete Natura 2000;
- il Piano di Gestione Rischio Alluvioni;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- la Variante Parziale n.3 al Piano Regolatore Generale del Comune di Montegaldella.

2. LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – PTRC 2020 (vigente)

La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e di un uso razionale del territorio, per il contenimento del consumo del suolo e per la rinaturalizzazione dei suoli antropizzati, ai sensi delle leggi regionali 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”, 6 giugno 2017, n. 14 “Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” e 4 aprile 2019, n. 14 “Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”.

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il PTRC è finalizzato alla promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, volto a soddisfare le necessità di crescita e benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità della vita delle generazioni future, nel rispetto delle risorse naturali. Assicura il coordinamento dello sviluppo regionale con le politiche europee e nazionali, in coerenza col Piano regionale di sviluppo, salvaguardando le comunità e il territorio dai rischi sismico e idrogeologico, evitando sprechi di risorse territoriali, assicurando la tutela e valorizzazione del paesaggio in tutte le sue espressioni, anche come testimonianza e memoria delle identità storico-culturali.

Questo PTRC è il secondo nella storia della pianificazione territoriale veneta.



Non è un mera revisione di quello del 1992, che va a sostituire integralmente, perché nasce ed opererà in un contesto molto diverso da quello della fine degli anni Ottanta.

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.

Si riportano di seguito elenco delle tavole analizzate del PTRC 2020, per l'area oggetto di valutazione.

- Tavola 01 a Uso del suolo terra;
- Tavola 01 b Uso del suolo acqua;
- Tavola 01 c Uso del suolo idrogeologia rischio sismico;
- Tavola 02 Biodiversità;
- Tavola 03 Energia e ambiente;
- Tavola 04 Mobilità;
- Tavola 05 a Sviluppo economico produttivo;
- Tavola 05 b Sviluppo economico turistico;
- Tavola 06 Crescita sociale;
- Tavola 07 Montagna;
- Tavola 08 Città motore del futuro;
- Tavola 09 – Sistema del territorio rurale della rete ecologica “17 Gruppo collinare dei Berici – 18 Gruppo collinare degli Euganei – 29 Pianura tra Padova e Vicenza””.

Si riportano di seguito estratti delle tavole analizzate.



Tavola 01 a - Uso del suolo terra



Dall'analisi della seguente tavola è emerso che la zona oggetto di valutazione risulta ricadere nella seguente area:

- Aree ad elevata utilizzazione agricola, quali aree con presenza di agricoltura consolidata e caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

L'art 10 delle NdA del presente PTCR prevede:

“Nell'ambito delle aree ad elevata utilizzazione agricola la pianificazione territoriale e urbanistica persegue le seguenti finalità:

- a) favorire il mantenimento e lo sviluppo del settore agricolo anche attraverso la conservazione della continuità e dell'estensione delle aree ad elevata utilizzazione agricola, limitando la penetrazione in tali aree di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;*
- b) favorire la valorizzazione delle aree ad elevata utilizzazione agricola attraverso la promozione della multifunzionalità dell'agricoltura e il sostegno al mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;*
- c) favorire la conservazione e il miglioramento della biodiversità della biodiversità anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando la continuità ecosistemica, anche attraverso la riduzione dell'utilizzo dei pesticidi;*

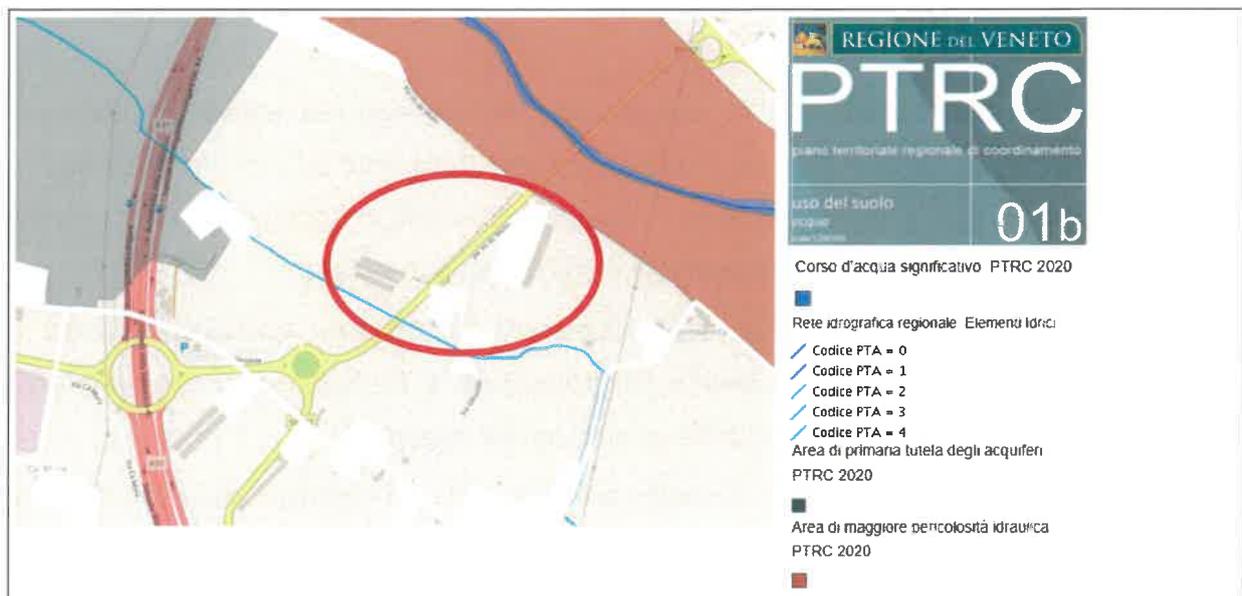


- d) *assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;*
- e) *limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario presenti;*
- f) *prevedere se possibile, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza e alla mitigazione idraulica, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale."*

Tavola 01 b – Uso del suolo acqua

La Regione riconosce, nella Tav. 01b, il sistema della tutela delle acque. Le misure per la tutela qualitativa e quantitative del patrimonio idrico regionale, che il PTRC assume, sono indicate nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), nonché negli altri strumenti di pianificazione a scala di bacino o distretto idrografico.

Vengono promosse misure per l'eliminazione degli sprechi incrementando il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua. La Regione promuove inoltre interventi strutturali per la realizzazione di bacini di accumulo idrico.





Dalla tavola emerge che, in vicinanza della zona d'intervento, è presente dell'idrografia. In particolare, scorre in vicinanza il corso d'acqua Bacchiglione classificato 1 secondo codice PTA. L'area d'intervento ricade esternamente all'area di maggiore pericolosità idraulica.

Tavola 01 c – Uso del suolo idrogeologia rischio sismico



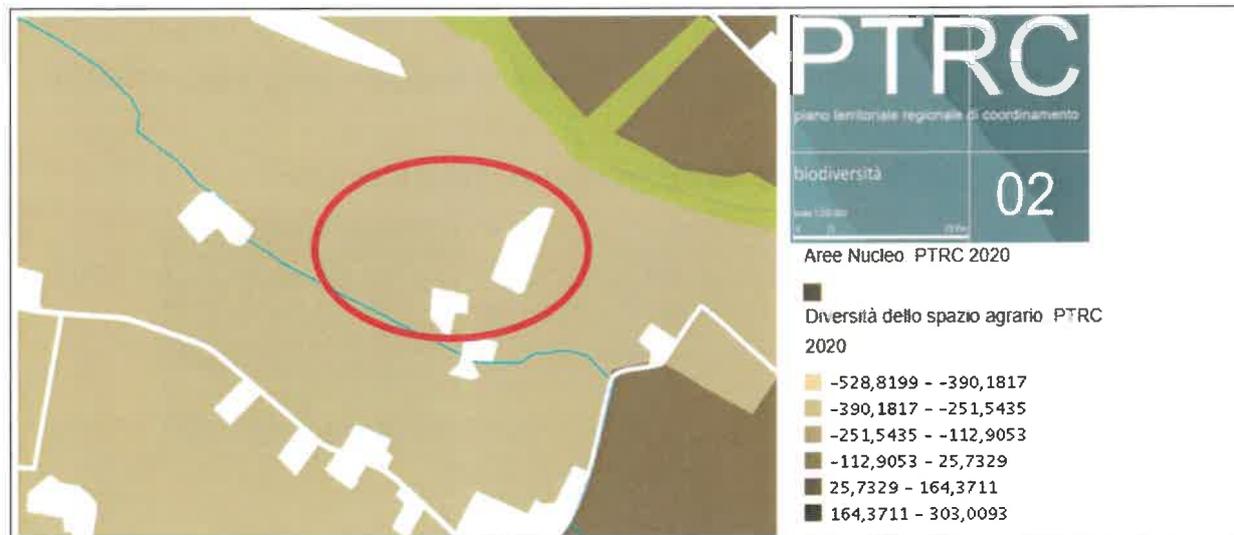
L'area oggetto di valutazione ricade in una zona definita come "superficie irrigua". Inoltre, trattasi di zona di bacino soggetto a sollevamento meccanico.

L'area oggetto di valutazione non risulta ricadere in aree in cui è presente rischio idraulico e geologico.

Inoltre l'area non risulta ricadere in fasce con pericolosità sismica.



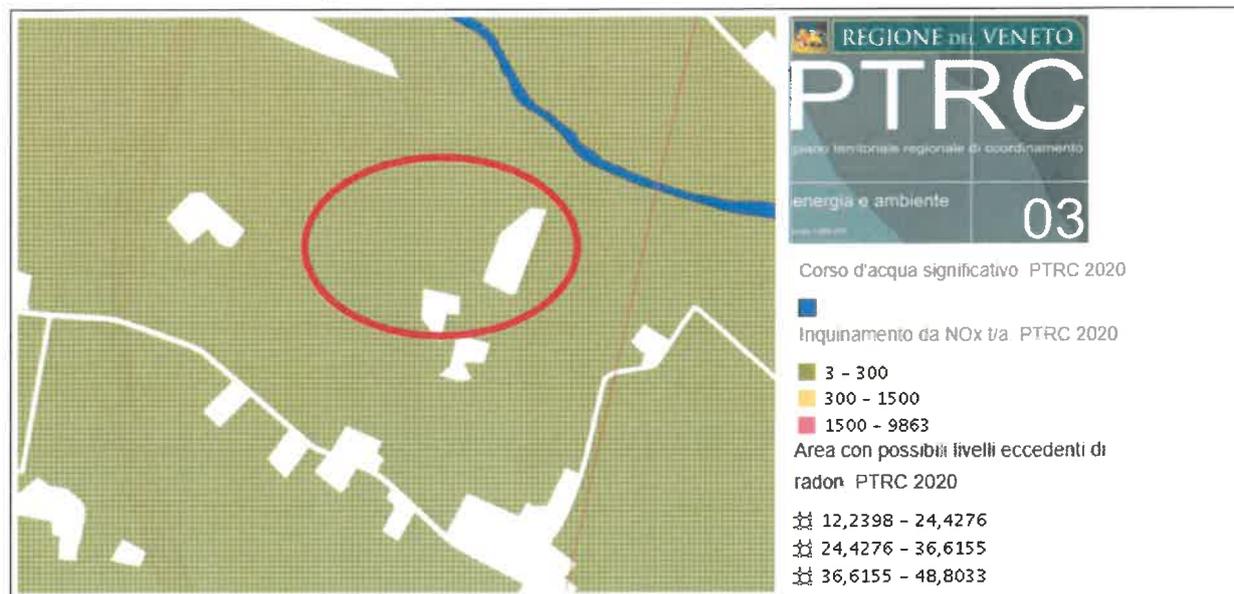
Tavola 02 – Biodiversità



Nella zona oggetto di valutazione risulta essere presente una diversità dello spazio agrario medio bassa. Il fiume Bacchiglione è stato individuato come corridoio ecologico e si trova nelle vicinanze dell'area oggetto d'intervento.

Nelle vicinanze del centro zootecnico non sono presenti delle aree nucleo. Si precisa che il centro zootecnico esistente e l'intervento in progetto ricadono all'esterno del corridoio ecologico, inoltre l'azienda agricola Furegon Sergio ha in progetto la realizzazione di una siepe perimetrale che circonda l'intero centro zootecnico.

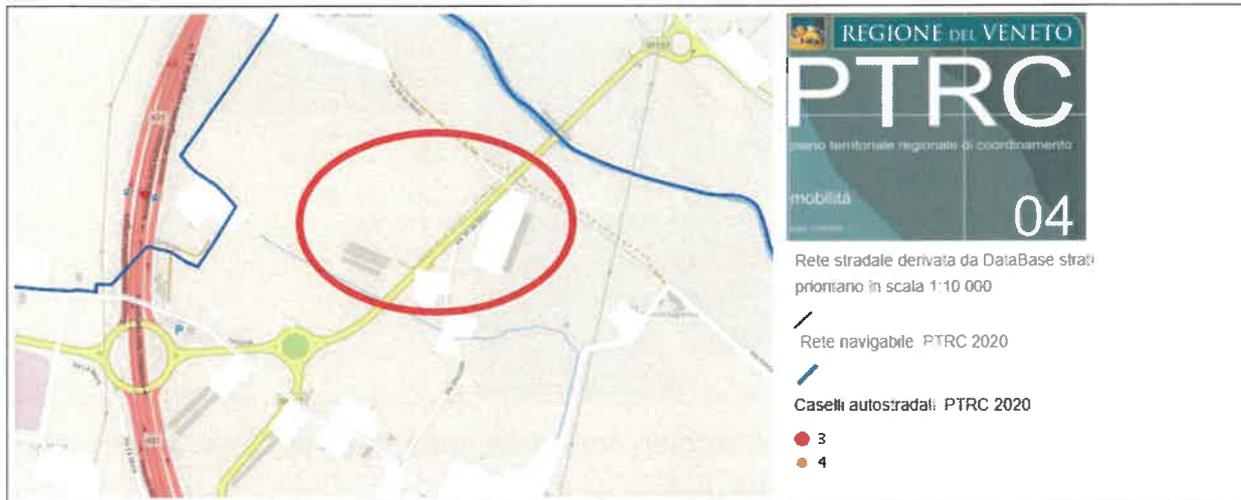
Tavola 03 – Energia e Ambiente





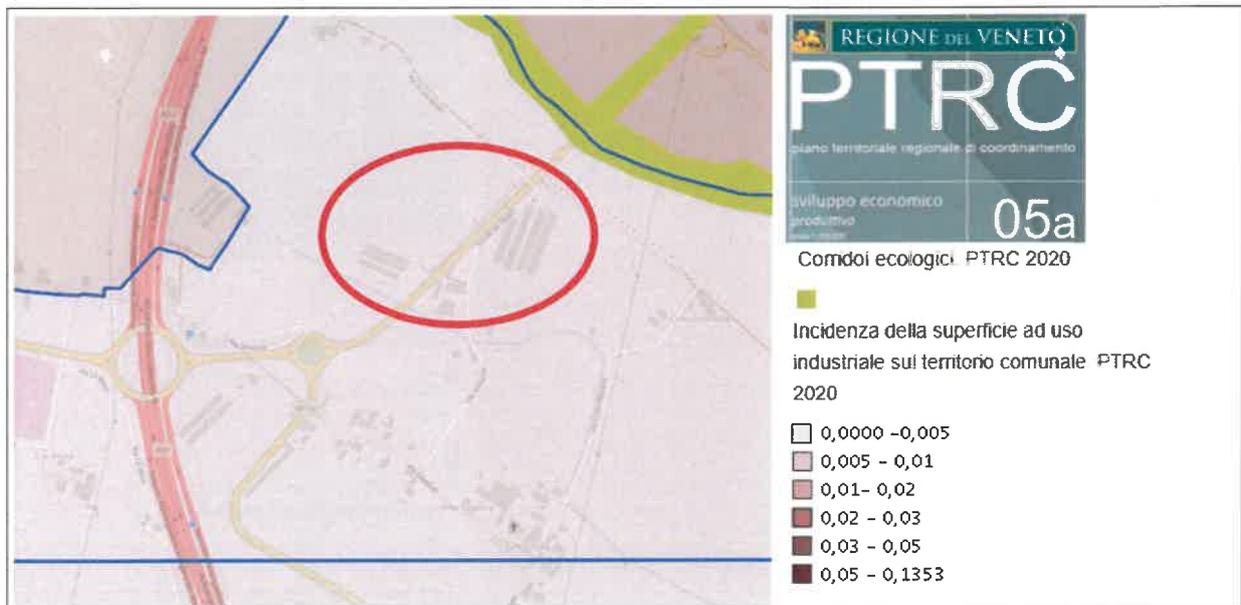
L' area oggetto di valutazione ricade in una zona in cui l'inquinamento da NOx in t/a risulta essere compresa tra 3 e 300, mentre risulta avere livelli eccedenti di radon compresi inferiori a 24,4276.

Tavola 04 - Mobilità



Dalla seguente tavola non sono emerse criticità nell'area oggetto di valutazione.

Tavola 05 a – Sviluppo economico produttivo

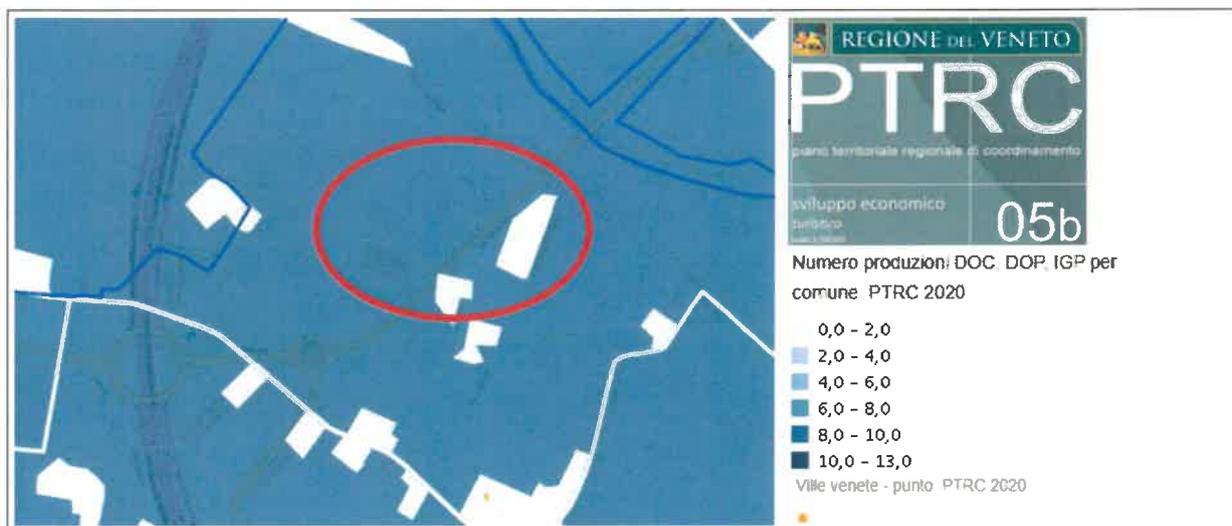


Dall'analisi della seguente tavola è emerso che nella zona l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale risulta essere compresa tra 0,005 e 0,01.



Non emergono criticità.

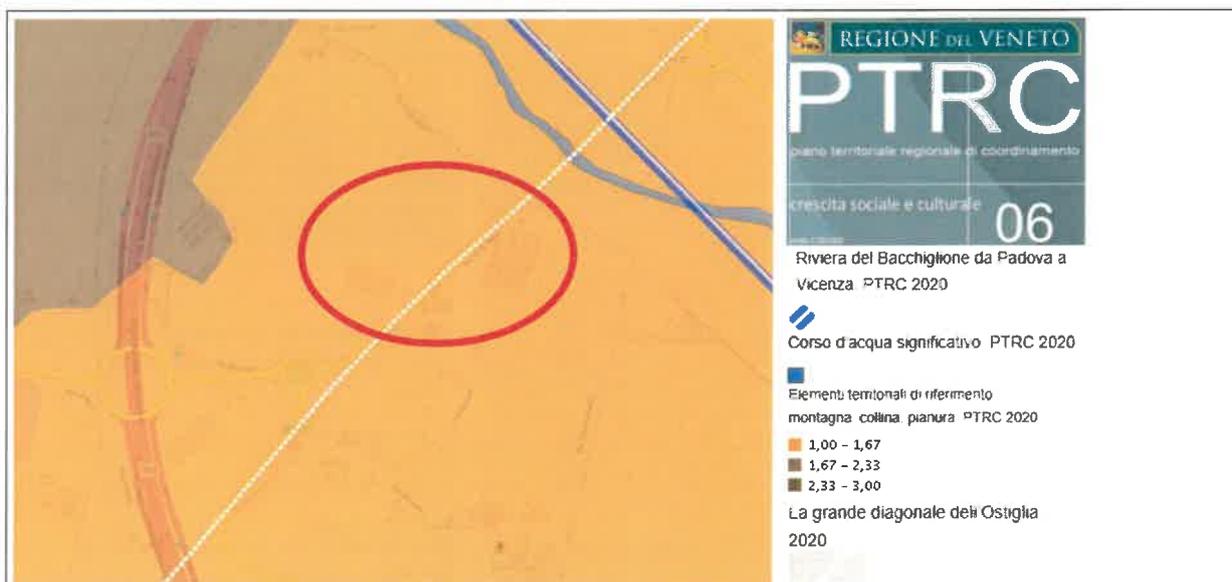
Tavola 05 b – Sviluppo economico turistico



Dall'analisi della seguente tavola è emerso che, nella zona oggetto di valutazione sono presenti un numero di produzioni che variano da 6,0 a 8,0.

Non sono emerse criticità dovute alla presenza del centro zootecnico esistente.

Tavola 06 – Crescita sociale



Dall'analisi della tavola il territorio risulta essere pianeggiante, posto in prossimità del corso d'acqua significativo Bacchiglione. Il centro zootecnico è attraversato dalla pista ciclabile "La grande diagonale dell'Ostiglia".



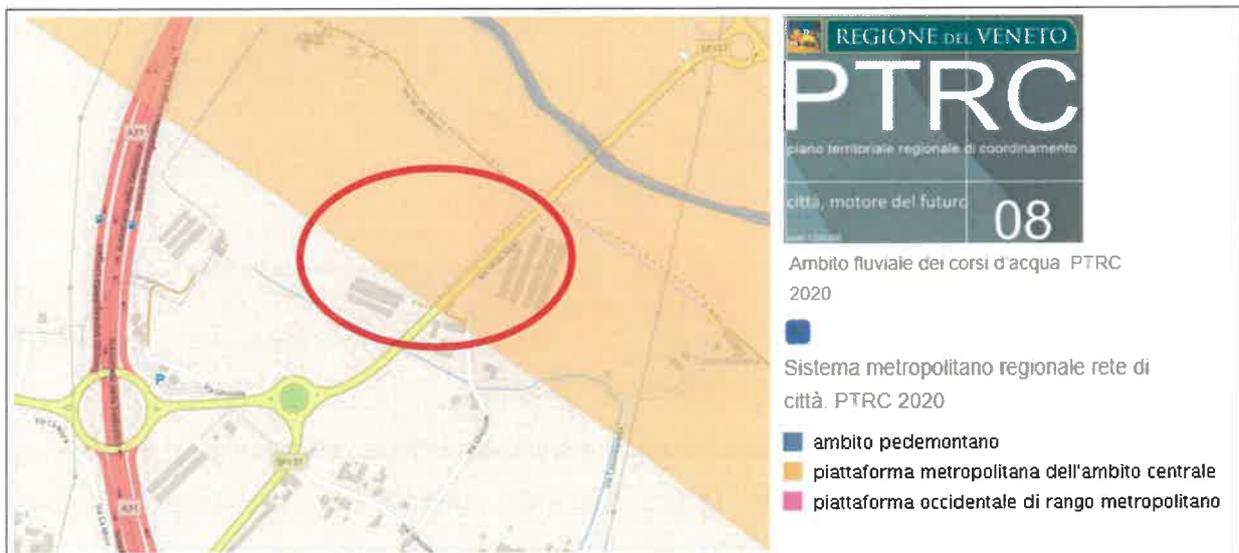
Non sono emerse criticità per la presenza del centro zootecnico esistente e per gli interventi che si intende effettuare.

Tavola 07 – Montagna



Non sono emerse criticità nella zona oggetto di valutazione.

Tavola 08 – Città motore del futuro



La tavola in oggetto individua l'organizzazione del sistema insediativo veneto come una Rete di Città costituita da:



- 1.a) la piattaforma metropolitana dell'ambito Centrale (Vicenza, Padova, Venezia, Treviso);
- 1.b) l'ambito Occidentale di rango metropolitano (Verona, Garda);
- 1.c) l'ambito Pedemontano;
- 1.d) l'ambito esteso tra Adige e Po;
- 1.e) l'ambito delle Città alpine;
- 1.f) l'ambito delle Città costiere.

Come si evince dall'estratto della tavola, parte del centro zootecnico, è compreso nella piattaforma metropolitana dell'ambito Centrale. L'area è esterna all'area ad alta densità insediativa.

Tavola 09 – Sistema del territorio rurale della rete ecologica

Si riporta un estratto del PTRC 2020 relativo alla Tav. “17 Gruppo collinare dei Berici – 18 Gruppo collinare degli Euganei – 29 Pianura tra Padova e Vicenza”.



Come è possibile osservare, l'allevamento esistente ricade all'esterno del corridoio ecologico presente nelle vicinanze. Inoltre l'azienda agricola Furegon Sergio intenderà installare una siepe perimetrale che circonda l'intero centro zootecnico.

Come è possibile osservare inoltre, l'allevamento esistente ricade in “un'area ad elevata utilizzazione agricola” (retino giallo), quali aree con presenza di agricoltura consolidata e

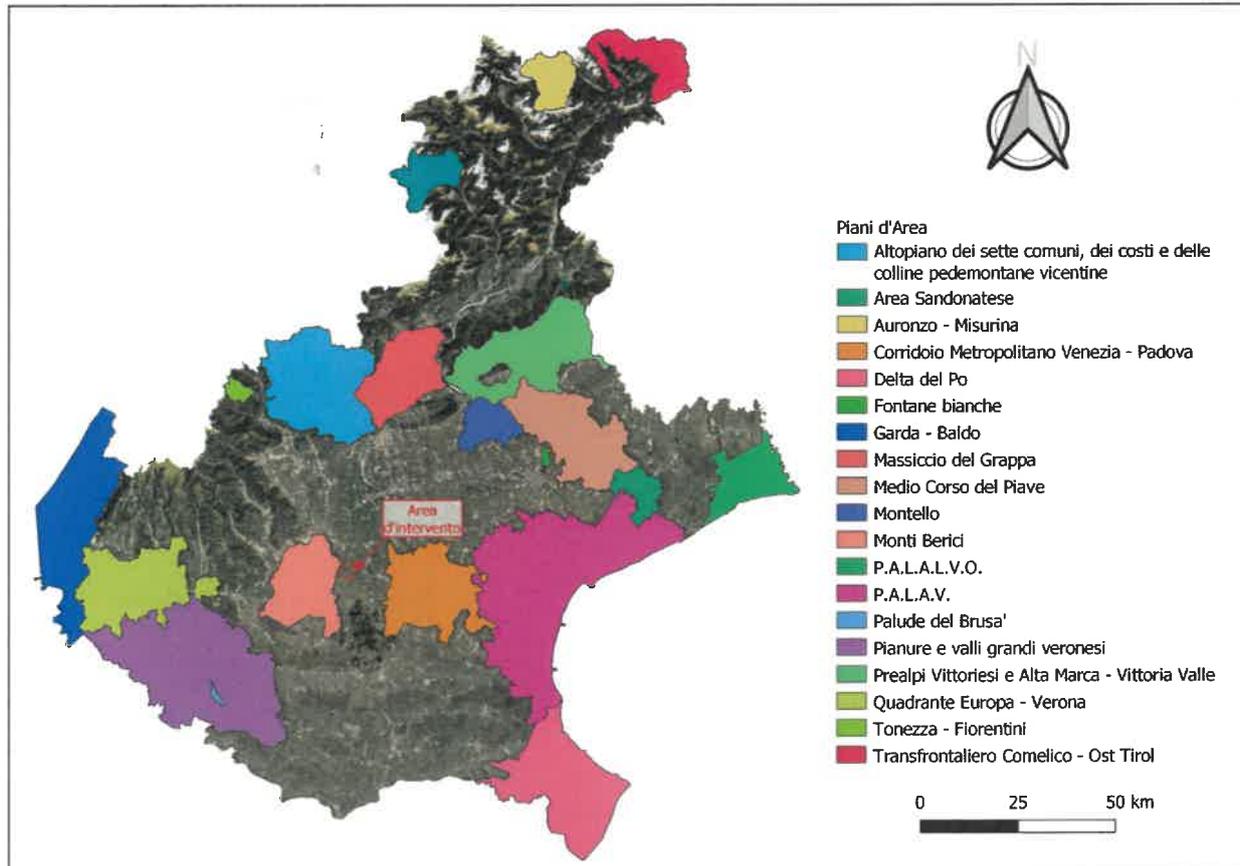


caratterizzate da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.

3. PIANI D'AREA

Il Piano d'Area è uno strumento accessorio del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Tali strumenti sono stati previsti con la L.R. 61/1985 e hanno assunto una valenza paesistica con la L.R. 9/1986 redatta in adeguamento alla Legge Galasso n. 431 del 1985. I Piani di Area sono strumenti di pianificazione del territorio regionale e hanno carattere sovraordinario rispetto tutti gli altri piani. L'obiettivo principale di tali Piani è quello della pianificazione e valorizzazione di specificità locali secondo una co-pianificazione a livello territoriale ampio promuovendo le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali. La pianificazione di area vasta risulta limitata ad alcune aree specifiche.

Come mostrato nella seguente figura, l'intervento non rientra in alcun Piano d'Area regionale.





4. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

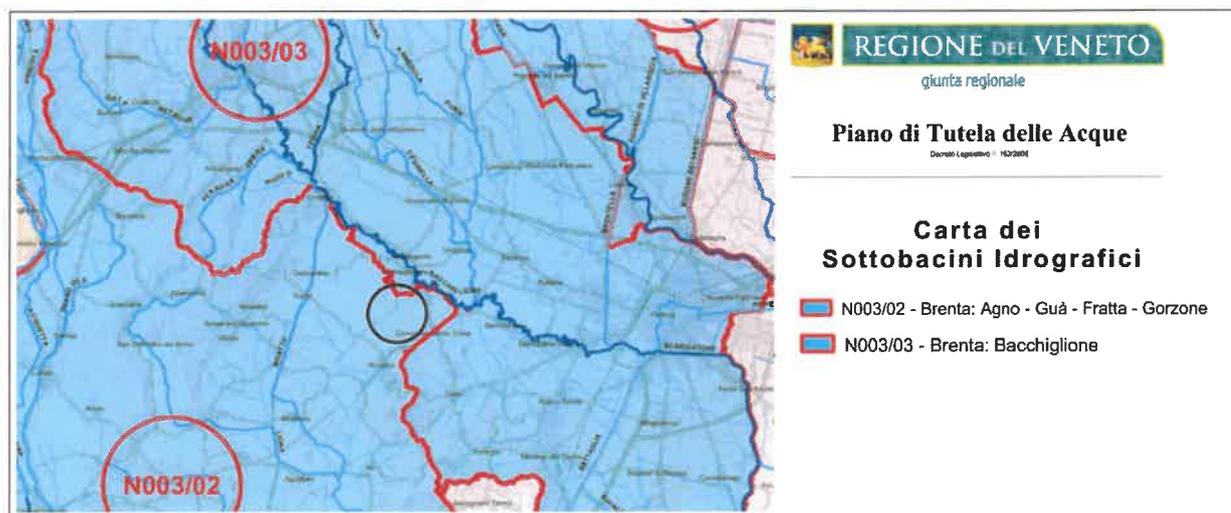
Il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni, Parte terza, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale auto-depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Si riportano di seguito elenco delle tavole analizzate del PTA, per l'area oggetto di valutazione.

- Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta
- Carta delle aree sensibili Carta dei Sottobacini Idrografici
- Carta dei territori comunali con acquiferi confinanti pregiati da sottoporre a tutela
- Classificazione delle acque sotterranee (stato chimico 2008)
- Carta dei tratti omogenei dei principali corsi d'acqua
- Zone omogenee di protezione dall'inquinamento
- Zone di vulnerabili da nitrati di origine agricola

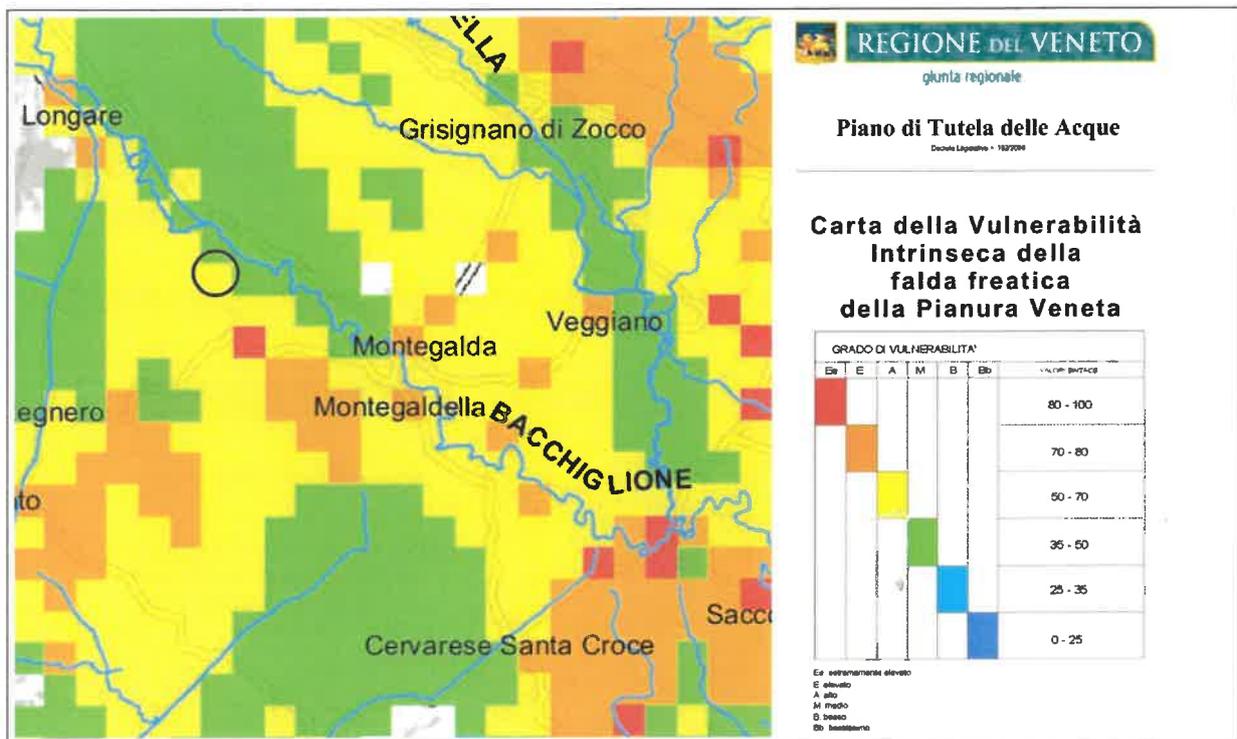
Carta dei Sottobacini Idrografici





Il Comune di Montegaldella rientra nel sotto-bacino del Brenta (N003): in particolare l'allevamento si trova in N003/03: Brenta - Bacchiglione: nelle vicinanze del sito d'interesse (cerchio nero) viene individuato il corso d'acqua significativo del Bacchiglione, a est dell'impianto, a circa 160 metri dai capannoni. L'area oggetto di valutazione rientra nel sotto-bacino "N003/03 - Brenta: Bacchiglione".

Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta



Dalla Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica, riportata come estratto in alto, si evidenzia che l'area interessata dall'allevamento ha un grado di vulnerabilità della falda freatica compreso tra A "alto" e M "medio" con valori sintacs compresi tra 70 – 35.

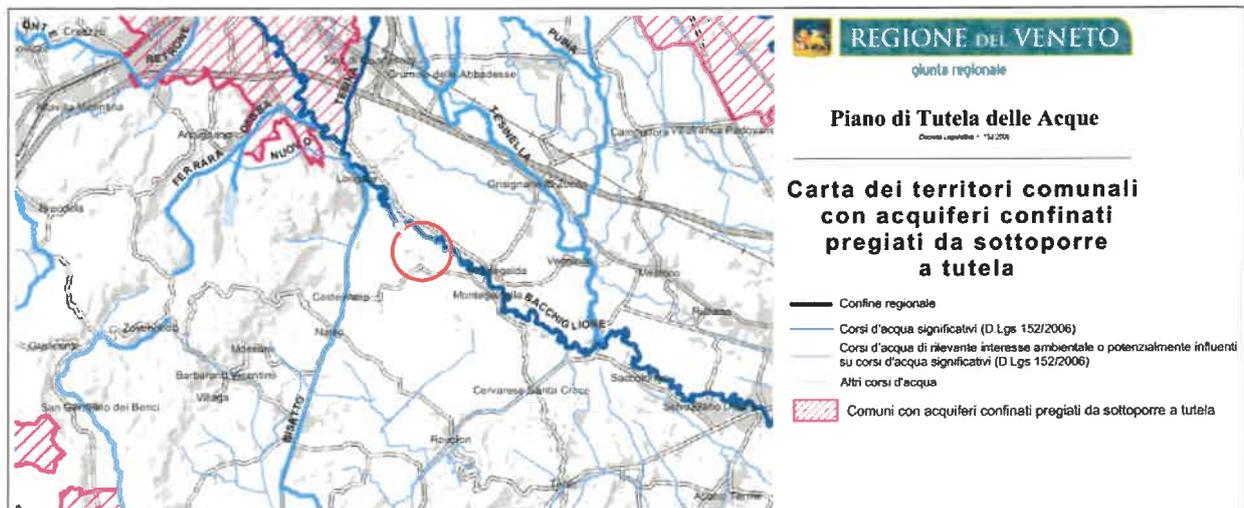


Carta delle aree sensibili



L'area d'intervento appartiene al "Bacino scolante nel mare Adriatico" Il fiume Bacchiglione che scorre in vicinanza del centro zootecnico non è classificato quale area sensibile.

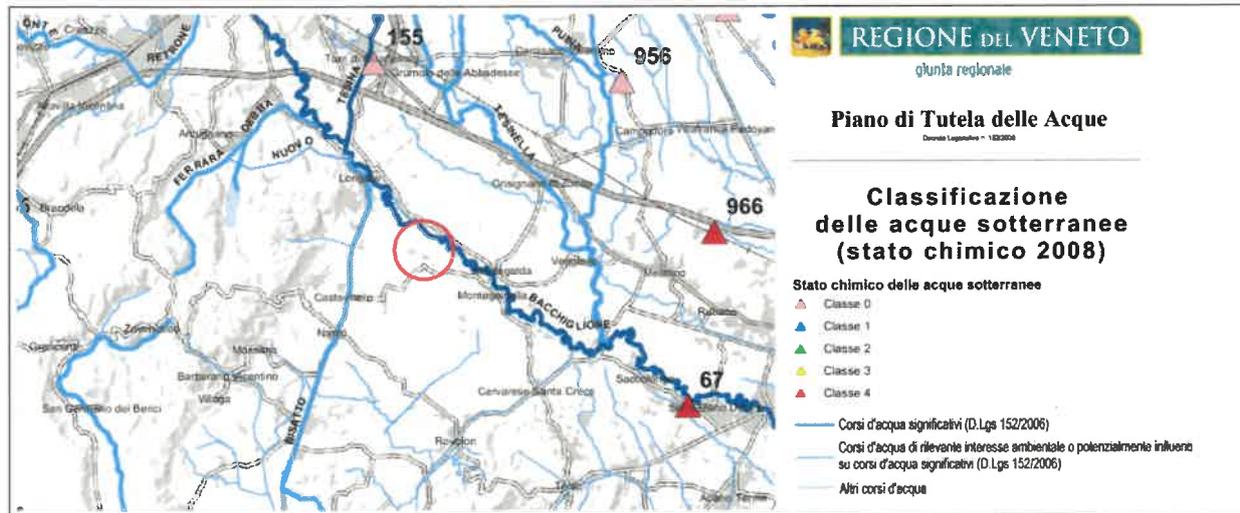
Carta dei territori comunali con acquiferi confinanti pregiati da sottoporre a tutela



Nel territorio comunale dell'area d'intervento non vi sono acquiferi confinanti pregiati tali per cui si renda necessario sottoporli a tutela. Il corso d'acqua Bacchiglione che scorre in vicinanza è classificato quale "Corso d'acqua significativo".

Classificazione delle acque sotterranee (stato chimico 2008)

Per quanto riguarda la classificazione delle acque sotterranee (stato ambientale 2008) si riporta di seguito l'estratto di mappa del PTA.

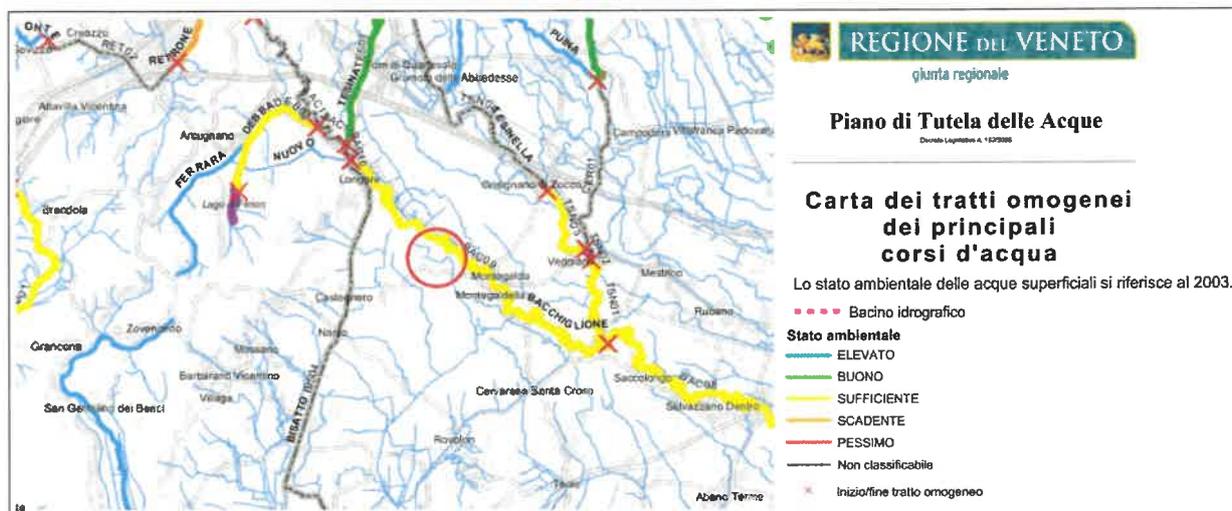


La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati membri la definizione dei valori soglia, oltre all'onere di individuare altri elementi da monitorare, sulla base dell'analisi delle pressioni. I valori soglia (VS) adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, Dlgs 30/2009" alla quale si rimanda la visione.

Il superamento dei valori soglia, in qualsiasi punto di monitoraggio è indicativo del rischio che non siano soddisfatte una o più condizioni concernenti il buono stato chimico delle acque sotterranee.



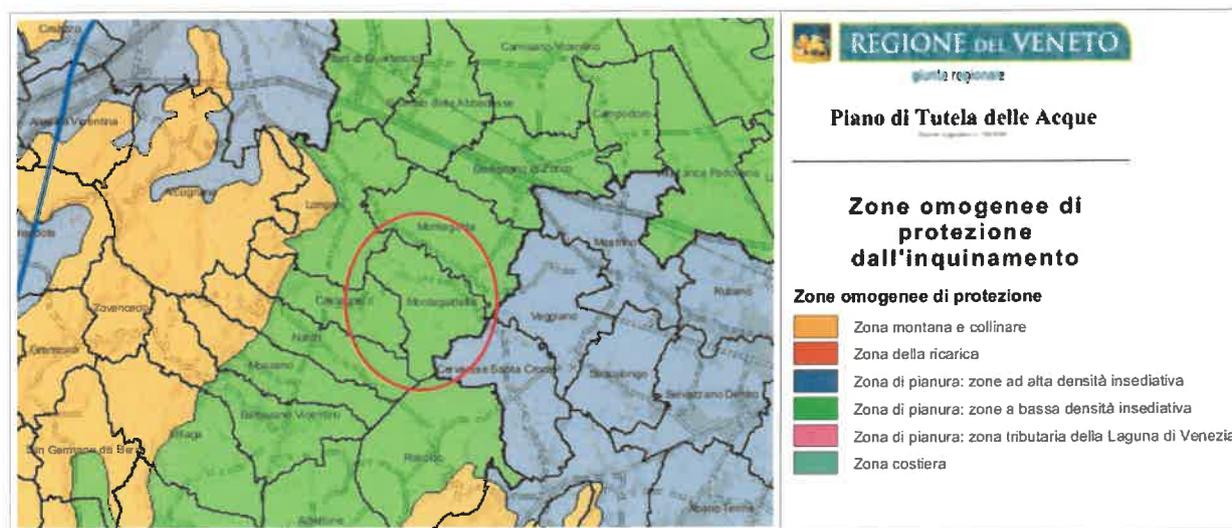
Carta dei tratti omogenei dei principali corsi d'acqua



L'area d'intervento è compresa all'interno del Bacino idrografico N003. Lo stato ambientale, risalente all'anno 2003, del tratto del corso d'acqua Bacchiglione che scorre in vicinanza risulta essere sufficiente.

Zone omogenee di protezione dall'inquinamento

Il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di protezione in base alle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche ed insediative. I limiti ammissibili degli scarichi delle acque reflue urbane in acque superficiali sono stabiliti in funzione della zona omogenea in cui sono ubicati e della potenzialità dell'impianto di trattamento, espressa in abitanti equivalenti. I limiti da rispettare sono stabiliti e riportati nell'allegato A, tabelle 1 e 2 delle NtA del Piano di Tutela delle Acque (PAT).

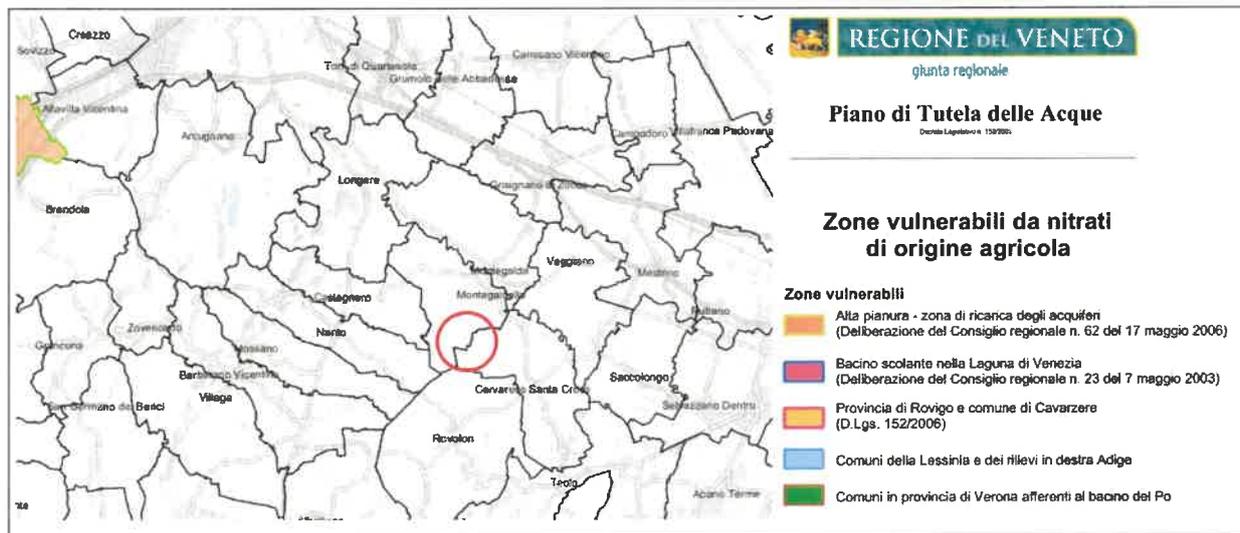




L'area interessata dalla realizzazione dell'allevamento ricade in zona di pianura: zone a bassa densità insediativa.

Zone di vulnerabili da nitrati di origine agricola

La seguente tavola vuol individuare le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola sulle quali devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola.



L'area d'intervento non viene classificata come zona vulnerabile da nitrati di origine agricola.

5 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PTRA)

Il 19 aprile 2016 è stato approvato, dal Consiglio Regionale il nuovo Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (DCR n. 90 del 19 aprile 2016). Il Piano adegua la normativa regionale alle nuove disposizioni entrate in vigore con il D.Lgs 155/2010. La redazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera ha richiesto un lungo lavoro di collaborazione tra Regione e ARPAV, iniziato nel 2012 con l'aggiornamento del documento di zonizzazione, grazie alla quale è stato possibile fotografare lo stato di qualità dell'aria e le diverse fonti di pressione che influenzano l'inquinamento atmosferico, definendo gli inquinanti più critici e le sorgenti emmissive su cui concentrare le misure di risanamento.

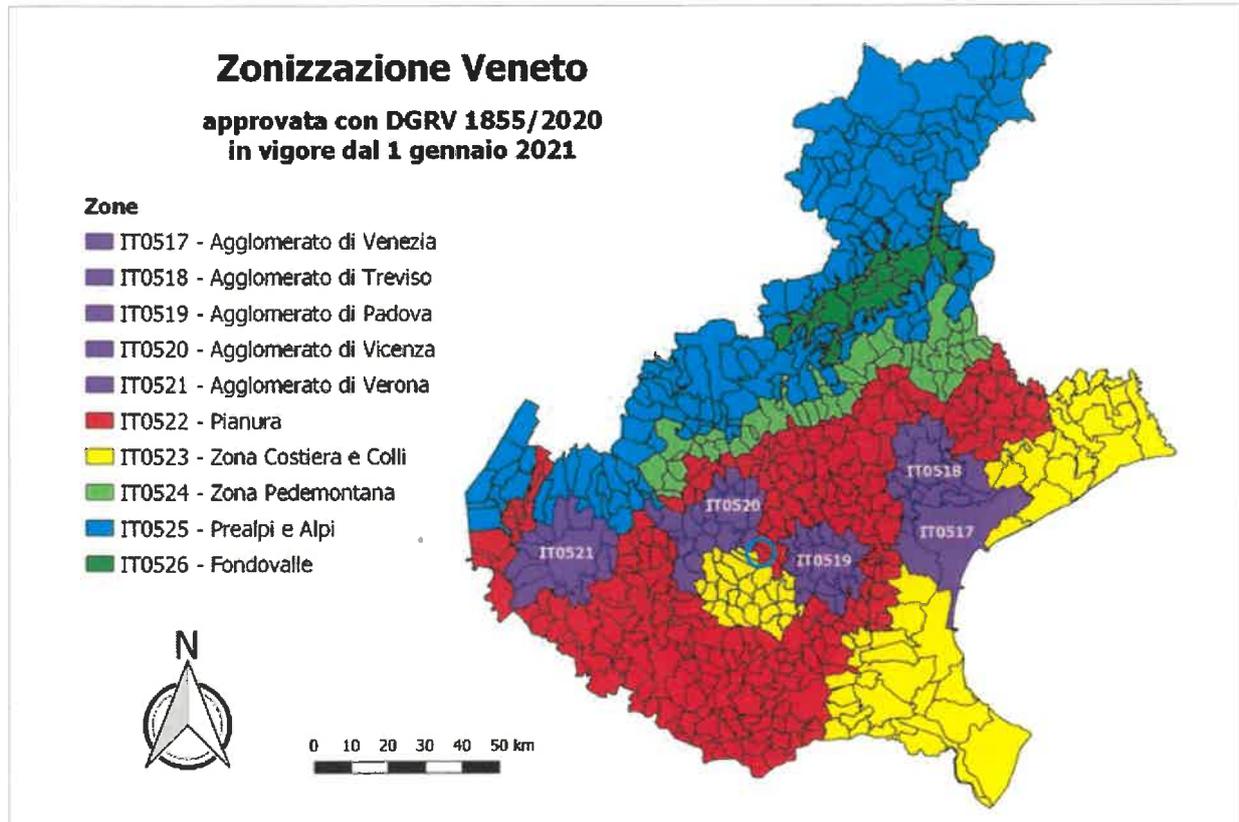


Il Piano propone dapprima la rassegna delle azioni realizzate nel periodo 2004-2012 per poi delineare le azioni programmate fino al 2020, cioè le linee programmatiche di intervento della Regione, individuate sulla base del lavoro di analisi svolto a livello nazionale e regionale, suddivise per ambiti o aree di intervento.

Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell'aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici. A seguito della zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche in conformità alle disposizioni del presente decreto.

Nel Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

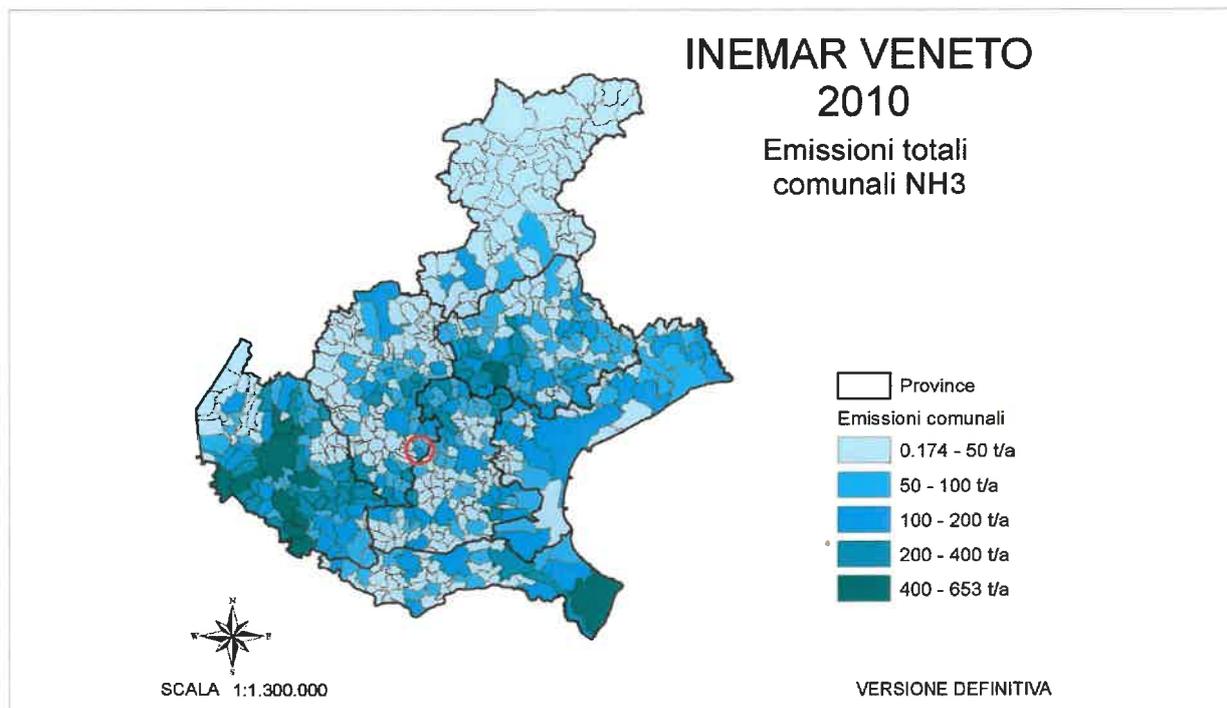
- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).



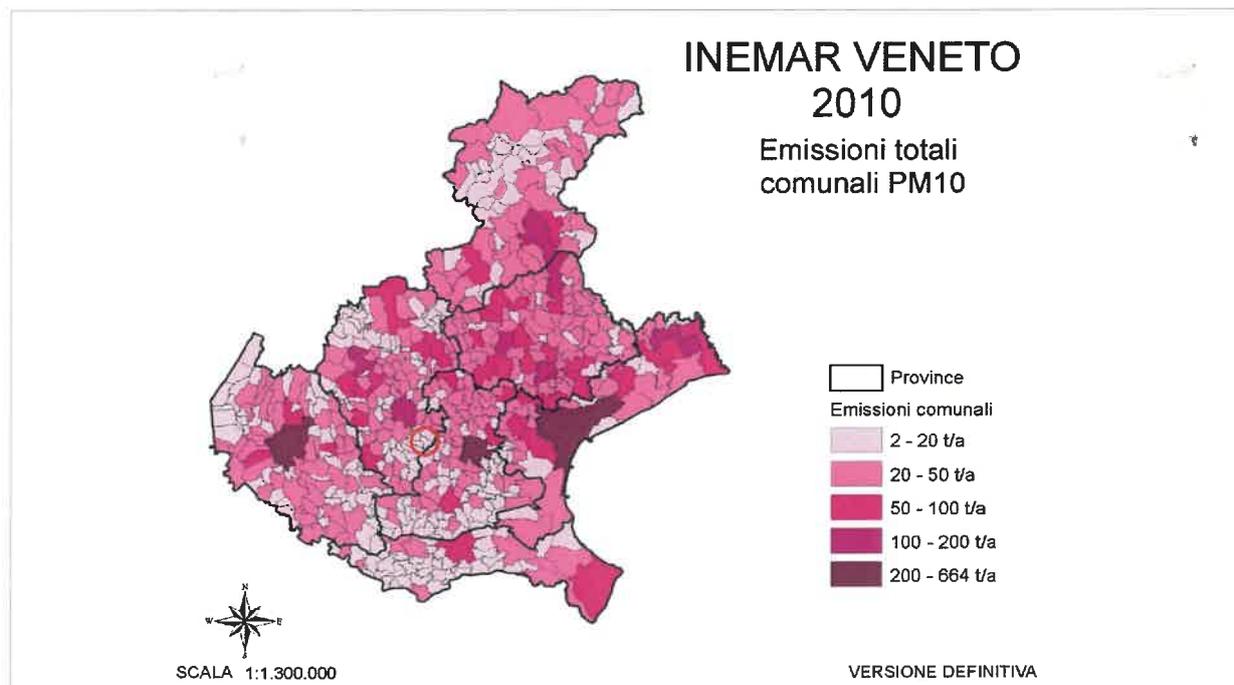
Dopo l'individuazione degli agglomerati, si è provveduto a definire le altre zone.

Il progetto ricade all'interno della "Pianura - IT0522".

I dati di emissione degli inquinanti, validati al 2010, calcolati secondo quanto stabilito dal PTR, presentano i valori riportati nelle mappe seguenti. I dati scelti sono quelli esaminati nel Quadro Ambientale del SIA.



Il comune di Montegalbello risulta avere emissioni comprese tra 100 - 200 t/a di ammoniaca.



Il comune di Montegalbello risulta avere emissioni comprese tra 2 - 20 t/a di PM10.



6. RETE NATURA 2000

L'intervento non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000.

Il sito Natura 2000 più vicino all'area di progetto è il SIC IT 3220037 "Colli Berici", localizzato ad una distanza di circa 3 km a ovest in linea d'aria.

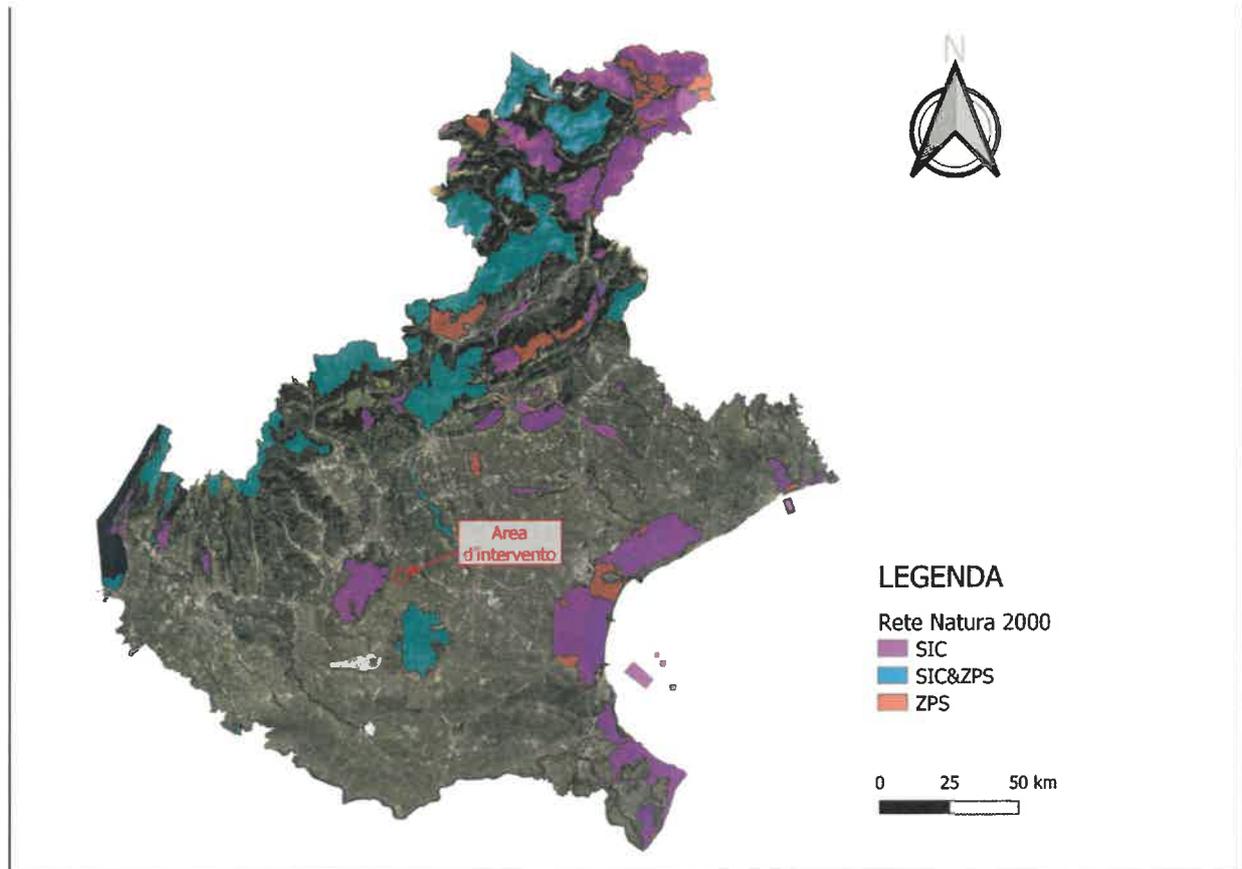


Figura 2: Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale. Rete Natura 2000

7. PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il bacino del Brenta-Bacchiglione è il più esteso tra i bacini di rilievo nazionale che afferiscono all'Alto Adriatico ed è composto dall'insieme di tre distinti bacini idrografici: Brenta, Bacchiglione e Agno-Guà-Gorzone. L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di bacino nel campo della difesa del suolo, per tale bacino, è consistita nella redazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.) e del Documento Preliminare al Piano stralcio della sicurezza idraulica del fiume Brenta.

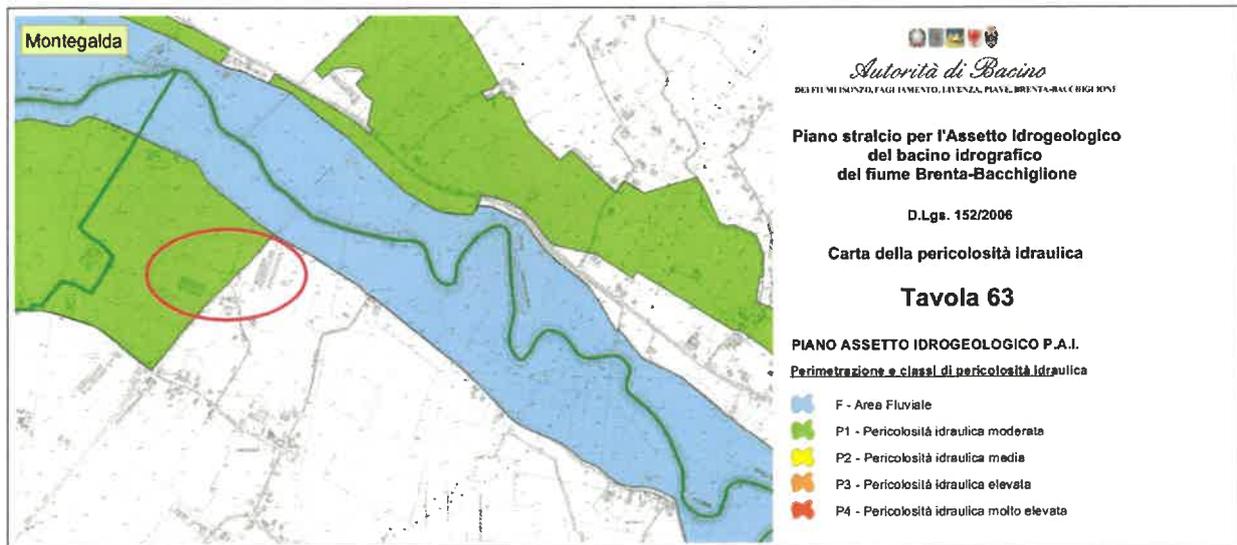


L'allevamento in oggetto si trova nel Bacino del fiume Brenta

Il fiume Brenta è quello che manifesta, anche nel caso di piene caratterizzate da modesta frequenza di accadimento, le più preoccupanti condizioni di rischio che investono sia l'alto corso, in particolare a monte di Bassano, sia il tratto pianiziale e di foce. Da qui la necessità di procedere all'elaborazione di un piano stralcio che fosse in grado di prefigurare, attraverso scenari diversi, le necessarie azioni per conseguire condizioni di sicurezza idraulica.

Il fiume Brenta nasce dal lago di Caldonazzo (raccogliendo i contributi di un bacino imbrifero della superficie di 52 km²) e, dopo un percorso di circa 1.5 km, riceve in destra il torrente Centa e poche centinaia di metri più a valle è impinguato dalle acque del lago di Levico addotte dall'emissario. Fino alla confluenza con il Grigno l'asta principale del corso d'acqua si svolge con direzione da ovest ad est, alimentato in sinistra dai corsi d'acqua che scendono dal gruppo di Cima d'Asta ed in destra da quelli provenienti dall'altopiano dei Sette Comuni; tra i primi, decisamente più importanti rispetto ai secondi, meritano di essere ricordati il Ceggio, il Maso ed il Grigno. Ricevute le acque del Grigno il Brenta si svolge a sud-est fino all'incontro con il suo principale affluente, il Cismon, e scorre quindi verso sud nello stretto corridoio formato dal versante orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e dal massiccio del Grappa; giunto a Bassano, dopo aver ceduto la maggior parte delle sue acque alle numerose derivazioni per irrigazione, si addentra nella pianura, sviluppandosi in mezzo ad una intricatissima rete di canali e di rogge alle quali volta a volta sottrae o cede portate spesso notevoli, e riceve gli apporti dell'unico affluente rilevante di pianura, il Muson dei Sassi, per sfociare infine, dopo la confluenza con il Bacchiglione ed il Gorzone, in mare a Brondolo.

L'area precisa di intervento viene riportata sotto. I capannoni ovest dell'impianto ricadono in "area a pericolosità idraulica moderata".



8. PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

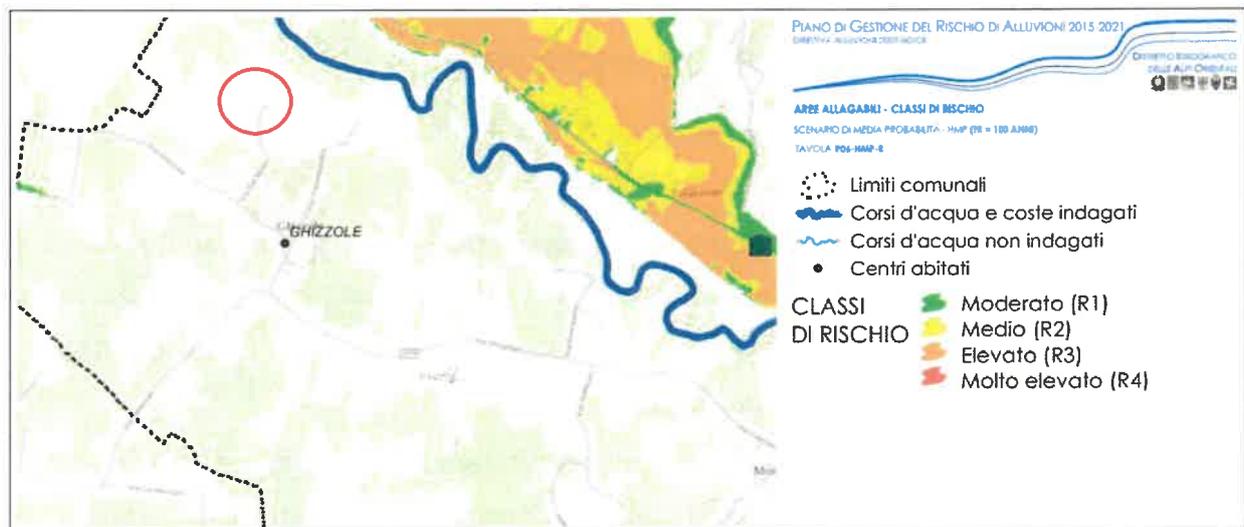
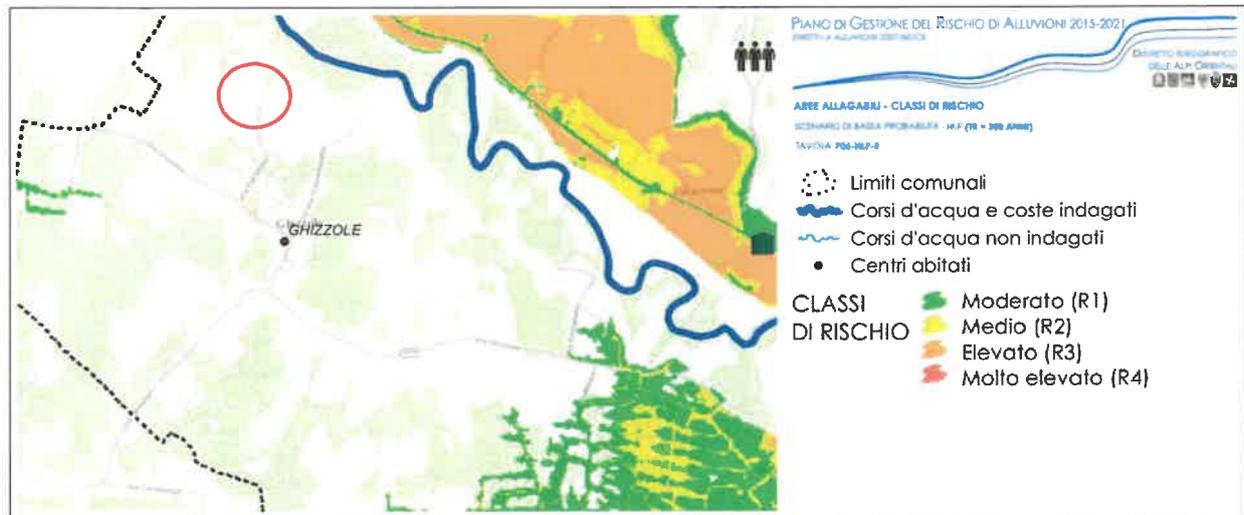
La Direttiva Quadro 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni; l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10).

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO (Piano di Gestione Rischio Alluvioni Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

Si sono analizzate le mappe di novembre 2013 (revisione del 30/11/2015), relative alla probabilità di alluvione media (tempo di ritorno TR 100 anni) e bassa (TR 300 anni), all'interno del bacino idrografico del Brenta.

Nell'area dell'intervento si è verificata l'assenza totale di rischi di alluvione.



9. LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

9.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", dell'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09.

Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

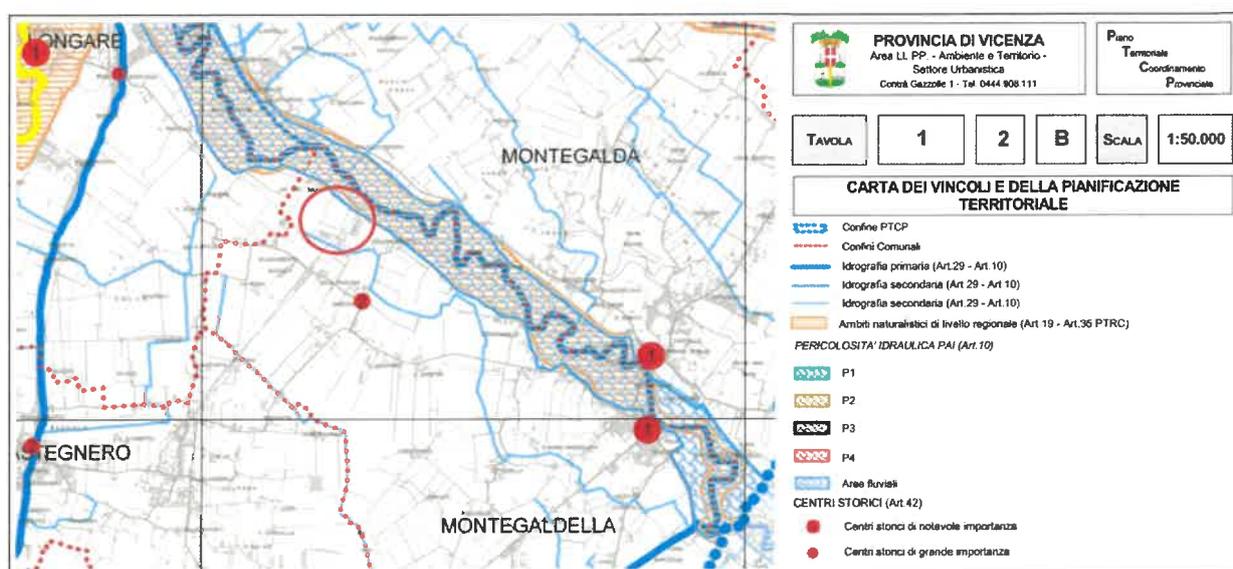
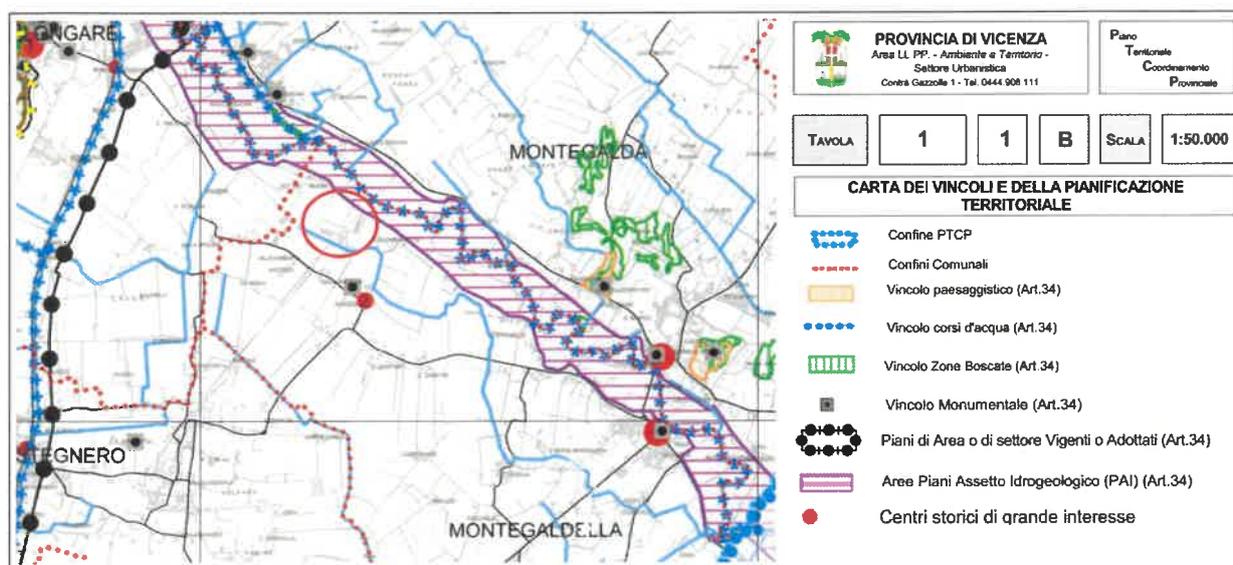


Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

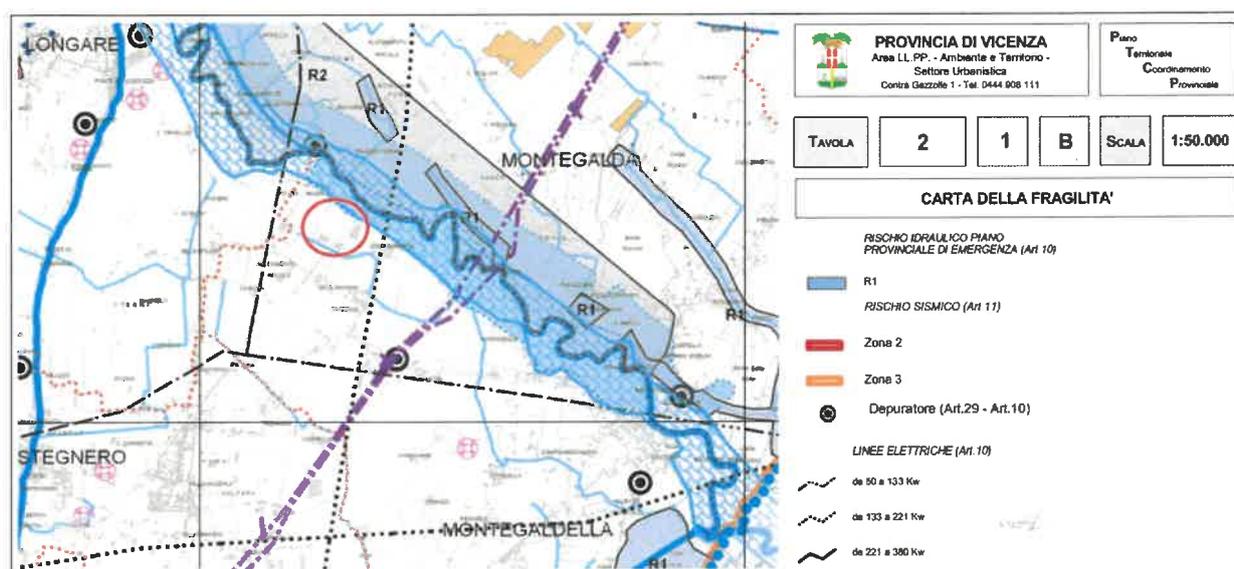




Dall'analisi delle tavole sopra riportate, i capannoni esistenti e quelli in progetto, non rientrano all'interno di alcun vincolo.

Carta delle Fragilità

Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lett. c) della L.R. 11/2004, promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciale con riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e disponendo apposita normativa di tutela dal rischio.



L'allevamento non ricade in area a rischio idraulico. A ovest dell'impianto è presente un elettrodotto, classificato di potenza compresa tra 50 e 133 kW e a est un elettrodotto da 133 a 221 kW, che non influiscono sull'attività dell'impianto. Invece a sud è presente le rete del metano.

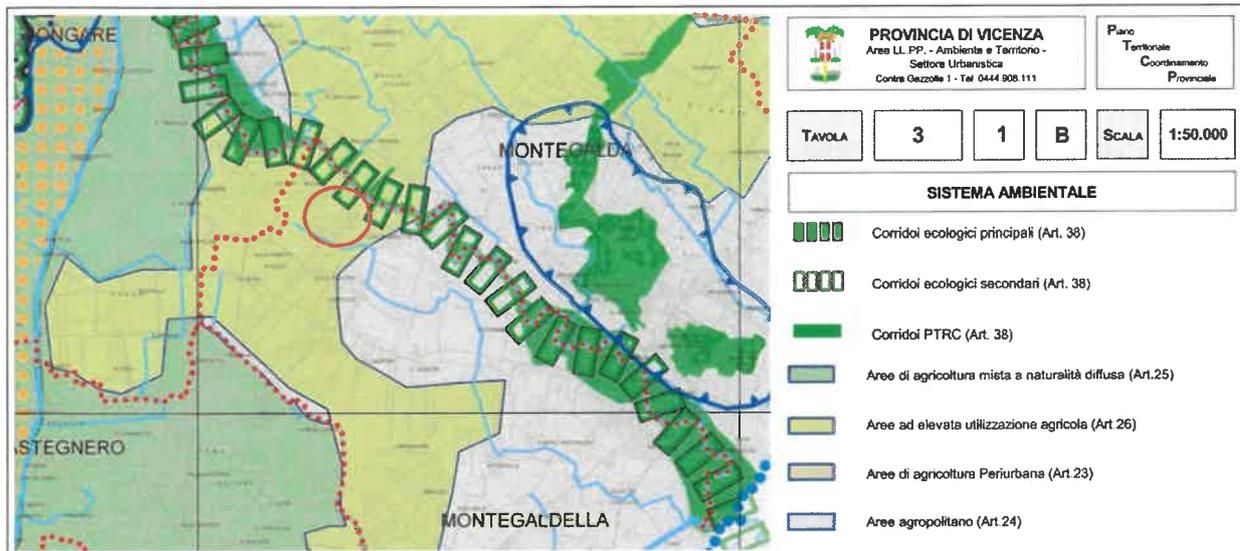
Sistema Ambientale

Il PTCP, in applicazione dell'art. 22, comma 1, lettera i) della L.R. 11/04, salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Il PTCP identifica la rete ecologica provinciale composta dai biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (greenways) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Rotonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Il progetto proposto ricade all'interno di area "ad elevata utilizzazione agricola" dove i Comuni individuano azioni volte a:

- limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione, al fine di garantire la conservazione e lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, nonché il mantenimento delle diverse componenti del paesaggio agrario in esse presenti.
- limitare l'inserimento di attività in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle attività agricole e del paesaggio agrario;
- promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura e il mantenimento della rete infrastrutturale territoriale locale, anche irrigua;
- garantire la conservazione e il miglioramento della biodiversità, anche attraverso la diversificazione degli ordinamenti produttivi e la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, salvaguardando anche la continuità eco sistemica.

A nord, in prossimità dell'allevamento, si trova un corridoio ecologico secondario (F. Bacchiglione), mentre si può vedere che il sito ricade al di fuori delle aree carsiche delimitate delle linee blu.

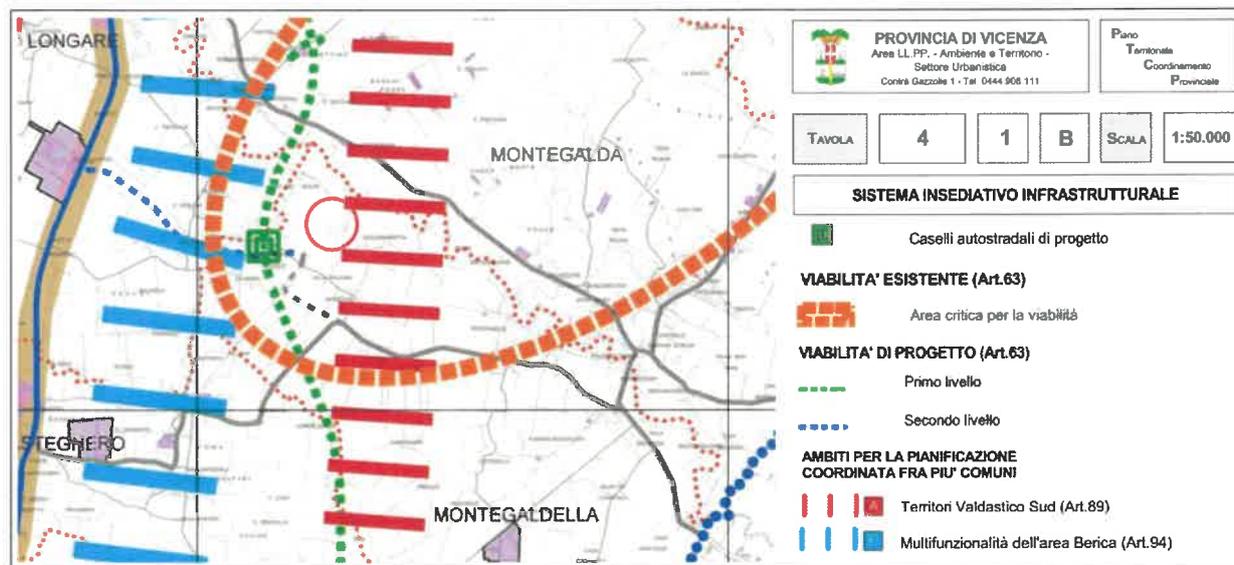
Sistema Insediativo Infrastrutturale

Il PTCP, con riferimento allo sviluppo ed alla pianificazione degli insediamenti produttivi, persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Rotonda 77 – 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



L'allevamento (cerchio rosso) si trova all'interno dell'ambito di pianificazione coordinata tra più comuni, quello dei territori Valdastico Sud (righe rosse).

Comprende in tutto o in parte i territori dei Comuni di: Agugliaro, Albettone, Barbarano Vicentino, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grumolo delle Abbadesse, Longare, Montegalda, Montegaldezza, Mossano, Nanto, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore, Sossano, Torri di Quartesolo, Villaga.

Il PATI tematico deve affrontare gli effetti causati dall'inserimento nel territorio dell'autostrada Valdastico Sud, che vanno studiati e gestiti in modo coordinato, al fine di definire le migliori soluzioni complessive e non solo puntuali.

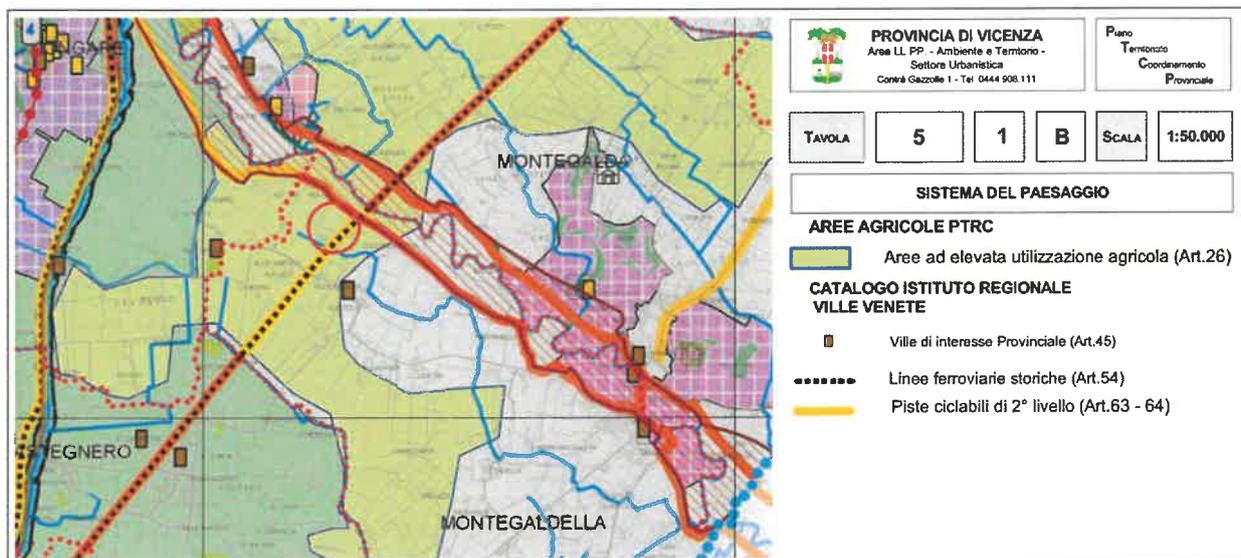
La rappresentazione dell' "area critica per la viabilità" riportata nella tav. 4 (cerchio arancione) evidenzia situazioni di particolare complessità in relazione ai collegamenti viari; per tali ambiti risulta necessario procedere a specifiche verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale, da attuarsi secondo le procedure di legge con la partecipazione dei comuni territorialmente interessati.

Si nota inoltre, in prossimità dell'allevamento, un casello autostradale di progetto, che risulta essere già costruito.



Sistema del Paesaggio

La tavola 5 del PTCP individua per categorie i segni fisici che rendono unico il territorio per quadri paesaggistici. Questi ultimi sono originati da diversi elementi ed ambiti combinati fra loro e in rapporto alla morfologia ed ai tessuti territoriali.



L'allevamento ricade all'interno dell'Area ad elevata utilizzazione agricola.

Si nota a metà tra i due allevamenti una pista ciclabile di 2° livello, su di una linea ferroviaria storica. Si fa presente, però, che allo stato attuale tra i due allevamenti è presente una strada asfaltata.

Il Rapporto Ambientale del PTCP

La situazione che emerge dalle analisi del contesto ambientale-territoriale del PTCP ci presenta un territorio con forti valori ambientali di ordine storico, architettonico e paesaggistico, ma contemporaneamente con uno sviluppo disordinato, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche delle aree agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente.

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e di conseguenza dello stato di fatto del territorio vicentino, emergono alcune importanti criticità, che possono essere sintetizzate in:

C1. una disseminazione di aree produttive;

C2. una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;



- C3. un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- C4. i problemi di carattere idrogeologico;
- C5. le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- C6. la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
- C7. la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia;
- C8. la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- C9. la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
- C10. la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;
- C11. la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- C12. la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- C13. le dimensioni troppo piccole delle imprese;
- C14. la carenza di servizi alla residenza in alcune parti del territorio;
- C15. la bassa competitività del sistema di trasporto pubblico su ferro;
- C16. lo spopolamento delle aree montane;
- C17. i problemi del commercio di vicinato o nei centri storici;
- C18. il degrado di alcuni edifici monumentali;
- C19. i problemi di crescita per alcuni settori industriali e per zone di alta valenza turistica;
- C20. l'alto uso di suolo agro-forestale.

Vanno per altro elencati anche i punti di forza che sono presenti in provincia:

- un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- un livello socio-economico abbastanza elevato derivante sia dall'industria che dall'agricoltura (che dal turismo);
- un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- un territorio che è attraversato dai grandi flussi internazionali.



Per il settore dell'agricoltura il Piano indica come obiettivo il progressivo raggiungimento di un'agricoltura di qualità tendente a produrre riducendo l'impatto ambientale (OBJ_AGR-1).

Sono state previste le seguenti azioni:

Promozione di un'agricoltura biologica e certificata:

- incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica in particolare all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili (A2);

Misure per ridurre l'inquinamento dall'attività agricola:

- incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi (A26);
- I Comuni in sede di PRC censiscono gli allevamenti esistenti predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici (A29);

Le azioni tendono tutte al miglioramento della qualità dell'ambiente mediante riduzione di uso di concimi, fitofarmaci e sversamento liquami e quindi tendono alla sostenibilità ambientale.

SISTEMA AMBIENTALE		
Art. 22 LR 11/04 Contenuti del PTCP Atto di indirizzo LR 11/04 art. 50 lett. e)	OBIETTIVI PTCP	AZIONI PREVISTE NEL PIANO
<p>usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>g) riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;</p> <p>h) individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;</p> <p>i) individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive;</p>	<p>07</p> <p>ambientale e alimentare delle città:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo delle attività agricole anche per la produzione di biomasse - L'obiettivo che si pone il nuovo PTCP è di impedire un'ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche - Messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici; - Mitigazione delle aree a maggiore criticità; - Tutela e crescita del patrimonio agro-forestale - Individuare idonee misure di salvaguardia; - Precisare le tipologie di interventi che, pur se previsti in aree limitrofe, necessitano della Valutazione di Incidenza (VI), (O2); - Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio; - Individuare idonee misure di salvaguardia per il miglioramento della qualità naturalistica 	<p>la afforestazione all'interno di cave dismesse che possono così essere recuperate e fornire alto valore ecologico</p> <p>A-8- Conservazione prati stabili di pianura e conservazione seminativi in prati stabili, conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti</p> <p>A-9- Verificare il mantenimento delle connessioni della rete ecologica con i siti della rete Natura 2000 nella valutazione di incidenza</p> <p>A-12- I comuni montani, in sede di PRC, qualora vengano effettuati interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali tali da compromettere aree boschive, devono prevedere interventi di mitigazione e di compensazione.</p> <p>A-13- Tutela delle zone umide e conservazione dell'ecosistema.</p> <p>A-22- riqualificazione di aree degradate quali cave, discariche, aree industriali dismesse, etc. con finalità di valorizzare i siti naturalistici esistenti SIC e ZPS, creando un sistema unitario con la rete ecologica, così come individuata nella fav. 3 di Piano, recuperando e valorizzando i beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, i percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area</p> <p>A-27 Predisporre un patto tematico per l'attuazione delle previsioni del Piano d'Area Monti Berici.</p> <p>A-28 controllare l'avanzamento incontrollato della superficie boscata.</p> <p>A-29 I Comuni in sede di PRC censiscono gli allevamenti esistenti predisponendo norme che incentivano l'adozione di tecniche e tecnologie innovative per la razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli</p>

Figura 3 - Obiettivi/Azioni del Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza



4.8.7 SCHEDA N° 7 COMPONENTE ECONOMICA AGRICOLTURA

COMPARAZIONE TRA STATO DI FATTO, SCENARIO DI RIFERIMENTO E SCENARIO DI PIANO

STATO DI FATTO - Criticità presenti	SCENARIO DI RIFERIMENTO (andamento delle criticità al 2020 senza azioni di piano)	SCENARIO DI PIANO (andamento delle criticità al 2020 con le azioni di piano)
La Superficie Agricola Utile (SAU) in provincia di Vicenza si è ridotta dal 1970 al 2000 del 20,40%, passando da 143.723 Ha a 114.170 Ha. In particolare è diminuita la superficie destinata alle coltivazioni agricole legnose (vino, uva, olio, etc.), mentre sono aumentate le superfici improduttive. I nuovi dati regionali relativi all'anno 2007 presentano una situazione del tutto diversa rispetto all'andamento fin'ora osservato. Se fino al 2005 si presenta una diminuzione della superficie agricola utilizzata, il dato del 2007 determina una netta contro-tendenza con un evidente aumento del dato.	Il trend storico del consumo di suolo a scapito del settore agricolo sembrava non destinato a migliorare. In ogni caso, non è possibile basarsi sul dato singolo dell'anno 2007 e al fine della valutazione appropriata dell'andamento della SAU su base provinciale sarà necessario attendere e valutare i dati nel medio periodo. Quindi in attesa dei dati sul censimento dell'agricoltura dell'ISTAT previsto nel 2010-2011, lo scenario di riferimento considererà principalmente il trend negativo.	Il Piano prevede la definizione di azioni mirate alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio agricolo della provincia, anche attraverso misure di incentivazione per la pratica di colture biologiche o tradizionali, che possono inserirsi in politiche inerenti il turismo e il commercio locale tradizionale. Le azioni previste dal Piano fanno quindi riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> • assoluta parsimonia nell'uso di nuovo suolo (A33, A95, A139) e promozione di opere di compensazione (A34); • Incentivazioni all'utilizzo di agricoltura biologica all'interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili (A2); • Miglioramento della qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzazione della qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività quali turismo e commercio. (A36); • Costruzione di filiere integrate tra agricoltura di eccellenza, itinerari del gusto, ricettività e offerta commerciale-artigianale collegata (A138).
Allevamenti zootecnici o avicoli		Il piano definisce direttive per i Comuni che vadano a limitare l'impatto di queste attività oltre alla razionalizzazione della raccolta e del trattamento delle deiezioni animali degli allevamenti zootecnici: prima del loro utilizzo agronomico con produzione di ammendanti o composti o di energia (A27)
Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio		Valorizzare il patrimonio rurale disperso nel territorio (A137)

Figura 4 - Scheda di valutazione comparativa degli scenari (dal Rapporto Ambientale del PTCP)

10. LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

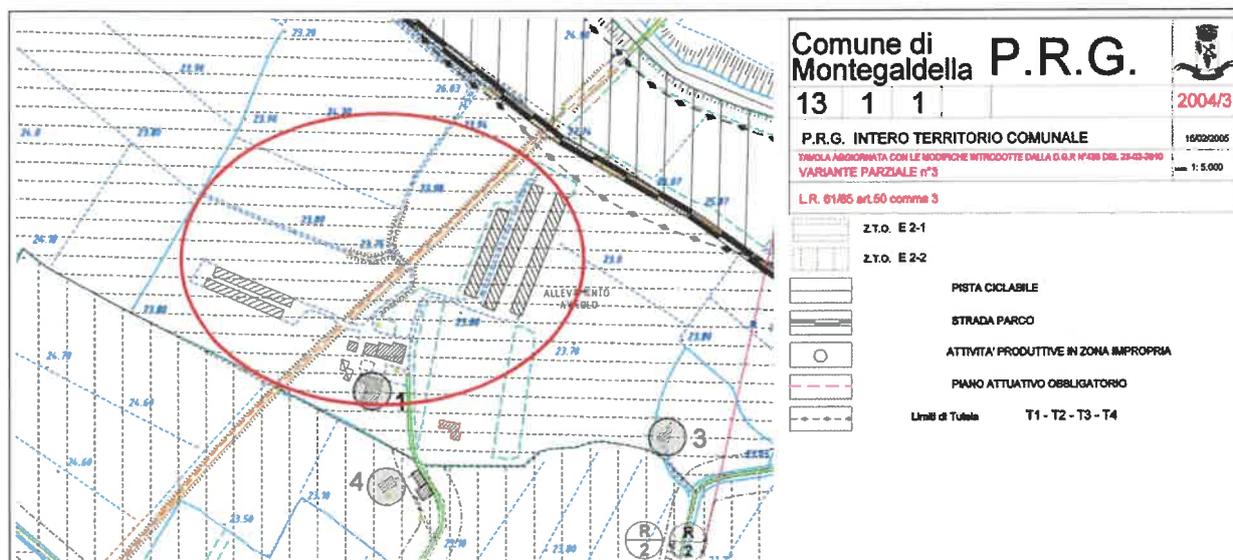
10.1 Variante Parziale n.3 al Piano Regolatore Generale del Comune di Montegaldella

Il comune di Montegaldella è dotato di Piano Regolatore Comunale, aggiornato con le modifiche introdotte dalla DGR 436 del 23/02/2010. Il PAT e il PI non sono ancora stati adottati. Si riporta un estratto della cartografia generale.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Rotonda 77 - 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



Gli allevamenti si trovano in zona agricola E2-1: "zona agricola di primaria importanza per la funzione produttiva agricola". In questa zona non è ammessa la costruzione di edifici per allevamenti zootecnici di tipo intensivo, né la ristrutturazione o ampliamento di quelli eventualmente esistenti. Per questo motivo l'allevamento risulta essere non intensivo, come da piano aziendale inviato ad AVEPA



CLASSIFICAZIONE ALLEVAMENTO

(Ai sensi del Punto 5 - Lettera D Edificabilità Zone Agricole - Lr 11/2004)

Classificazione dell'allevamento sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto, previste dal punto 5, lettera d edificabilità zone agricole L.R. 11/2004, aggiornato a seguito della DGR n.856 del 15/15/2012 (BUR n. 40 del 25/05/2012). Di seguito si riportano i parametri di classificazione dell'allevamento zootecnico - ai sensi della D.G.R. N° 3178/2004, con le modifiche apportate dal D.G.R. 329/2004 e D.G.R. 856/2012.

Si specifica che l'intervento consiste nella realizzazione di due nuovi capannoni avicoli e la sanatoria di parte dell'esistente, quindi un aumento di superficie allevabile.

Determinazione della classe in cui ricade l'allevamento situazione ante intervento

Si vuole determinare qui la classificazione dell'allevamento, dal punto di vista del peso vivo medio allevabile, nella situazione ante intervento.

L'allevamento attualmente potrebbe accasare fino ad una potenzialità di **199.743 capi/ciclo**, (si veda allegato al SIA: accasamenti ante e post), senza le superfici oggetto di sanatoria, con un peso vivo medio annuo di **142 ton**.

L'impianto ricade nella **3° classe dimensionale** (superiore a 120 t).

Determinazione punteggio allevamento situazione ante-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.

Tipologia di stabulazione – MTD avicoli da carne allevati a terra	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10
Sistema di ventilazione	punti



Ventilazione forzata positiva (in compressione) o negativa (in depressione)	0
---	---

Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia scoperta	10
Vasche per acque di lavaggio assenti	0

Totale = Punti 20

Distanze urbanistiche previste ante intervento

Di seguito si riportano le distanze previste per l'allevamento zootecnico classificato in classe 3 e con punteggio 20. Si precisa che tali distanze vengono calcolate per poter effettuare il confronto con la situazione post intervento.

Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	300 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	150 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	300 m

Determinazione della classe in cui ricadrà l'allevamento situazione post-intervento

Con l'ampliamento, il centro zootecnico della Az. Agr. Furegon Sergio avrà una potenzialità di polli da carne di 306.612 capi/ciclo, con un peso vivo medio potenziale pari a 219,3 t e quindi ricadrà sempre nella 3a classe (oltre 120 t), come è possibile vedere dalla tabella degli accasamenti allegata al SIA.

Determinazione punteggio allevamento situazione post-intervento

Di seguito si determina il punteggio dell'allevamento calcolato con i parametri stabiliti dalla D.G.R. N° 856/2012.



Agricoltura e Sviluppo srls

Località Rotonda 77 - 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it

Tipologia di stabulazione – MTD - POLLI DA CARNE	punti
Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) + pavimenti ricoperti da lettiera + abbeveratoi antispreco	10
Sistema di ventilazione	punti
Ventilazione forzata	0
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	punti
Concimaia coperta	0
Vasche per acque di lavaggio assenti	0

Totale = Punti 10

Distanze urbanistiche previste post intervento

Anche le distanze previste per l'ampliamento rimangono uguali, anche se si passa da 20 a 10 punti. Si precisa che tali distanze devono essere rispettate da tutto il centro zootecnico e dalla superficie stabulabile.

Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola	300 m
Distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse	150 m
Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate	300 m

Si rimanda alle tavole progettuali.

San Bonifacio, 02/11/2021

Il tecnico

dott. Gabriele Baldo